ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi **5** in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	28	14	1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Postale	52	26	4 —
	44	22	3 —

Num. Gazzetta Letteraria.
Centesimi **5** in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI alla *Gazzetta Piemontese.*

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di **3** e **4** mesi L. **1** — di libri
» » **5** » » **1 50** »
» » **6** e **7** » » **2** »
» » **8** » » **2 50** »
» » **9** e **10** » » **3** — »
» » **11** » » **3 50** »
» » **12** » » **4** — »

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria.*

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* possono avere il giornale gratuitamente per tutto l'anno poichè è accordata loro facoltà di scegliere, all'atto dell'abbonamento, ***un premio di L. 18***, importo dell'abbonamento stesso.

L'***Elenco dei Premi***, sempre più ampliato, contiene numerose opere di lettura amena, storia, leggi, igiene, ecc., ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Si intende che il premio di L. 18 esclude gli altri sopraindicati.

Nuovo Romanzo.

Fra poco cominceremo in appendice un nuovissimo romanzo di Pontsevrez

L'Innamorata

che per la novità dell'argomento, per l'eccellenza della passione, per l'eleganza della narrazione si conquisterà tutta la simpatia della nostro lettrici.

Sulla precedenza del matrimonio civile sopra il religioso.

II.

Non è qui il caso di fermarci ad esaminare tutte le opinioni che si sono addotte pro o contro all'istituzione che noi caldeggiamo: v'è tutta un'ampia letteratura sull'argomento — letteratura a cui possono ricorrere quanti amassero di approfondire la questione. Sulla precedenza del matrimonio civile scrissero in Italia insigni giuristi: in favore si pronunziarono, tra gli altri, il Borgatti, il Gabba, il Padelletti, il Sighele e il Filomusi Guelfi: contro il Buniva ed il Carrara nel suo lavoro sulle *Tre concubine.*

Accenneremo brevissimamente alle obbiezioni che si muovono alla precedenza del matrimonio civile. E anzitutto si dice che d'una legge la quale tale principio sanzioni non v'è necessità. La necessità è, secondo noi, vivamente e fortemente sentita, tanto più in Italia, dove se la religione cattolica è riconosciuta come religione dello Stato, per la nostra carta costituzionale tutti gli altri culti sono ammessi e tollerati. E siccome ogni religione stabilisce forme speciali e determinate per il matrimonio e varia da religione a religione la materia degli impedimenti e degli effetti matrimoniali, a noi pare che lo Stato non deve assistere indifferente al formarsi delle famiglie, le quali sono, per esprimerci col detto latino, *principium urbis et seminarium reipublicae.*

E dalla famiglia che deriva una serie complessa di rapporti giuridici, politici, sociali cui lo Stato non può rinunziare e regolare in modo uniforme senza esautorare se stesso, senza ledere i suoi diritti, senza intaccare la base medesima della sua esistenza: alla famiglia si connettono indissolubilmente tutti i problemi relativi allo sviluppo ed al decadimento dello Stato: l'età nella quale il matrimonio può permettersi, i gradi di parentela hanno diretto rapporto colla stessa forza fisica, intellettuale e morale della nazione. E se ciò è vero, come si può sostenere seriamente che lo Stato non abbia la necessità di stabilire una forma di matrimonio la quale sia uguale per tutti i cittadini, astrazion fatta da ogni confessione religiosa, la quale regoli in modo uniforme per tutti i rapporti molteplici che dal matrimonio derivano? — Tanto più che (non corriamo dimenticarlo) gravissimi inconvenienti si ebbero a deplorare e si deplorano tuttora dalla mancanza d'una legge che assicuri la precedenza del matrimonio civile su quello religioso: molti furono quelli che s'appagarono del semplice matrimonio religioso, e quanti danni, quante sventure, quanti tradimenti ne derivarono? Fanciullo ignaro, sedotto col miraggio d'un matrimonio religioso e poi abbandonato da uomini senza cuore, persone spinte al suicidio od al delitto, famiglie naturali accanto a quelle dalla legge riconosciute colle relative conseguenze morali ed economiche, tutta una serie di pianti e di dolori che lo Stato deve impedire esercitando i suoi legittimi diritti, imponendo che il matrimonio prima di tutto si debba considerare come atto di vita civile e come tale si debba dalla legge regolare, prescindendo da tutte le altre solennità con cui il matrimonio, contratto nei modi dallo Stato stabiliti, si voglia dagli sposi in omaggio alle loro credenze elevare nel campo spirituale ed anche per mezzo della religione santificare.

Bene a ragione scriveva il Vigliani nella sua relazione al progetto del 1873: « Non facciamo che stabilire una regola d'ordine là dove per colpa dei ministri della religione e dei cittadini si manifesta un grave disordine che nuoce del pari alla religione ed allo Stato. Incontrandosi le potestà civile e religiosa nell'atto fondamentale dell'umano consorzio, è necessario regolare il loro concorso nell'ordine del tempo, cioè definire quale delle due potestà debba la prima esercitare il suo ministero. Quando fosse indifferente ed innocuo che preceda l'atto civile piuttosto che il religioso nessuna ragione avrebbe lo Stato d'intervenire; ma quando si dimostra che dal permettere che preceda il rito religioso derivano le più dannose perturbazioni..... come si potrà sostenere che lo Stato debba rimanersene inoperoso e che non abbia il diritto ed anche il dovere d'interporre la sua autorità per tutelare il rispetto della legge sua, per mantenere inviolato il santuario della famiglia? »

Necessità adunque esiste di questa legge — e necessità sentita come lo dimostra il fatto che molte volte la questione fu dibattuta e vivamente appoggiata nel Parlamento e nella Stampa. Ora se deputati e Stampa rappresentano gli umori, l'azione, l'altra l'opinione pubblica, si può egli dubitare che la necessità da loro patrocinata corrisponda veramente alla coscienza della nazione? Evidentemente, sì.

Nè ci si dica che noi veniamo a offendere la libertà dei cittadini, perchè essi rimangono sempre padroni, dopo aver reso omaggio all'autorità dello Stato col matrimonio civile, di fare o non fare il matrimonio religioso. La libertà del cittadino nello Stato moderno deve esplicarsi nel limite della cerchia dei diritti dello Stato medesimo; lo Stato ha diritto, in vista del fine suo, d'imporre alla libertà dei singoli quelle restrizioni che sono necessarie per l'adempimento della sua alta ed elevata missione, e di queste restrizioni alla libertà assoluta le nostre leggi ci dànno più d'un esempio.

« Ma voi — rispondono gli avversari — menomate i diritti della Chiesa, frapponete un ostacolo alla consacrazione delle nozze. » Osserviamo che se lo Stato avesse proibito ai cittadini di presentarsi davanti al sacerdote per la benedizione del matrimonio, se avessimo imposto alla Autorità religiosa di celebrare il matrimonio piuttosto in una forma che in un'altra, allora l'obbiezione sarebbe giusta; ma finchè lo Stato si limita a difendere la sua esistenza, nell'esercizio d'una prerogativa che nessuno può disconoscergli, non offende i diritti della Chiesa, rispetta la più ampia libertà di coscienza e non urta menomamente con quel principio che è il cardine della politica ecclesiastica dell'Italia nuova: « Libera Chiesa in libero Stato. » Del resto i canoni lo dimostrano che la Chiesa, prima dell'istituzione del matrimonio civile, ravvisava nel matrimonio un contratto ed un sacramento: il contratto doveva precedere il sacramento. Ora che il contratto venne riconosciuto come puramente civile e di competenza dello Stato, perchè la Chiesa ostacola che il matrimonio civile debba precedere il religioso?

« Badate — soggiungono i contraddittori — voi combattete il matrimonio religioso non preceduto dal civile, e poi nel vostro Codice regolate il concubinato. » L'obbiezione è più speciosa che altro. È vero che il Codice civile in parecchie disposizioni ha riguardo, per ragioni speciali d'umanità, ai rapporti giuridici che dal concubinato possono nascere; ma il concubinato è regolato soltanto come una dolorosa necessità, che il legislatore considera, ma che deve cercare di rendere per quanto è possibile meno frequente. Ora il matrimonio religioso di fronte alla legge civile è concubinato vero e proprio, e siccome il matrimonio religioso che nel campo della moralità tranquillizza la coscienza dei contraenti, che sono credenti, sull'unione da loro compiuta, viene ad aumentare in definitiva il numero dei concubinati, la legge sul matrimonio civile crediamo scemerà di gran lunga la cifra di queste unioni illegittime. Nè si tema che possa accadere il contrario — o che il concubinato aumenti: perchè viene a togliersi di mezzo una delle cause maggiori del concubinato, che è il matrimonio religioso, come le statistiche abbondantemente dimostrano. Del resto la Chiesa, che nei suoi dogmi ha sempre combattuto il concubinato come immorale, perchè si ostina a voler propugnare un'istituzione nuova, la quale, come scrisse il Parenzo, « illegittima per lo Stato, pretende però d'aver tutta la stima che alle famiglie legittime si deve, mentre conserva tutte le libertà del concubinato »?

Vi sono alcuni penalisti i quali dicono che stabilendo delle sanzioni penali per la sola celebrazione del matrimonio religioso prima del civile, si viene ad offendere uno degli elementi essenziali del *jus* punitivo e si eleva a delitto un fatto che non riguarda la violazione d'un diritto. Ma non vediamo noi il legislatore sottoporre a sanzione penale fatti i quali, sebbene per se stessi non ledano il diritto altrui, tuttavia si reputa opportuno di vietare e reprimere penalmente per evitare o prevenire pericoli di danno alla tranquillità e al benessere della società? — È ciò che avviene in tutte le contravvenzioni.

Altri autori partono dall'interesse privato: v'è una vedova la quale se si rimarita civilmente perde la sua pensione; v'è un ufficiale dell'esercito il quale se si sposa senza l'osservanza di date condizioni perde il suo grado: costoro d'altronde non vogliono vivere in concubinato: costoro trovano di poter accomodare i loro conti con quella *valvola di sicurezza* che è il matrimonio religioso, e voi volete impedirli? E noi rispondiamo: « Se le leggi che pongono i divieti per ragioni d'ordine pubblico sono ingiuste, abolitele: ma finchè ci sono, non è lo Stato che debba rinunziare ai suoi diritti per aiutare coloro che alle sue disposizioni non vogliono sottostare, chè le sue leggi vogliono frodare. »

E basta di ciò: concludendo, noi ci auguriamo che presto le nostre Camere approvino una legge che s'ispiri a concetti altamente liberali e civili, che non lede i diritti e le libertà di alcuno, ma le concilia nell'obbiettivo supremo del benessere dello Stato. Le altre nazioni ci hanno già preceduto su questa via, perchè l'Italia nuova dovrà proprio essere l'ultima?

a. f. b.

Il raccolto degli agrumi in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto degli agrumi nel 1892-93 si aggira intorno a 3,200,000 migliaia di frutti.

La stagione fu meno favorevole per questo prodotto nelle Marche ed Umbria, nella Toscana, nel Lazio, nella regione meridionale adriatica e nella Sardegna.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

NOTE VATICANE.

Un banco cattolico di sconto?

Il Papa — Il Vaticano e la Francia in Oriente.

12, *ore 2,30 pom.*

Alcuni speculatori clericali, molto avariati del resto, hanno chiesto il concorso del Vaticano per ottenere un appoggio morale e materiale, ma più materiale che morale, onde fondare un Banco cattolico di sconto per sovvenire ai bisogni del commercio di Roma, sottraendo così i clericali alla egemonia degli usurai liberali (*sic*).

Il cardinale Rampolla ha fatto rispondere che il Vaticano non poteva in alcun modo concorrere in queste speculazioni. In seguito a poco lieti affari del Banco di Roma, che tuttora continuano a pesare sulla coscienza dell'obolo, il Papa ha paura di incontrare altre disillusioni.

***

Questa mattina il Papa in modo straordinario ha ammesso parecchie persone alla sua messa nella cappella privata. Leone XIII ama in questi giorni far vedere che gode buona salute e quindi si presta a concedere che molte persone possano vederlo. I medici, però, lo tengono d'occhio perchè nessuna fatica straordinaria o qualche imprudenza possa alterare la sua salute.

— Sotto il pretesto di un Congresso eucaristico a Gerusalemme sono in procinto di partire per quella volta parecchie notabilità ecclesiastiche francesi con alla testa il cardinale Langenieux. Lo scopo vero però di quel Congresso è di stabilire la supremazia e rafforzare il protettorato francese in quei luoghi, scacciando gli italiani e soprattutto di abbattere diverse case religiose tedesche, le quali non vogliono saperne del protettorato della Francia, invocando la protezione del proprio paese.

È questa una questione che in apparenza pare di poca importanza, ma riveste una certa gravità circa l'azione delle Potenze in Oriente, dove l'egemonia francese vuole imporsi colla vile.

Del resto il Vaticano è assai propenso agli interessi della Francia che i ministri della Repubblica confessano che non si devono tralasciare i rapporti col Papa per gli interessi che il paese ha in Oriente. Il cardinale Langenieux anzi è venuto a Roma per prendere la parola d'ordine prima di partire per Gerusalemme.

(Edizione mattino).

L'ispezione sulle Banche.

I servizi tecnici del genio civile.

Varie.

12, *ore 9,15 pom.*

Probabilmente domani o dopodomani si adunerà la Commissione di ispezione sulle Banche, i cui lavori possono dirsi oramai compiuti. Gli ispettori stanno redigendo le relazioni sui singoli Istituti.

— Nella ultime due adunanze il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha esaminato la relazione della Sotto-Commissione incaricata di riferire circa il nuovo regolamento dei servizi tecnici affidati al genio civile, ispirato a idee di decentramento. Il Consiglio ha emendato il nuovo regolamento, approvandolo con modificazioni intese a rendere più spedito il servizio.

— Recenti decreti nominano Carenì sindaco di Settimo, Ferro sindaco di Marcorengo, Togliatti sindaco di Col San Giovanni, Mino sindaco di Mezzana.

Ricerca di un documento importante.

Modificazioni al Consiglio d'industria e commercio. Pubblica istruzione.

12, *ore 11 pom.*

La *Tribuna* dichiara: « Il ministro d'agricoltura ha ordinato scrupolose indagini per ritrovare, nel dicastero che egli presiede, la lettera di cui si è parlato di questi giorni, che Nicotera, ministro dell'interno, avrebbe trasmesso al suo predecessore per domandargli la temuta esistenza di biglietti falsi della Banca Romana. Le indagini sono motivate dal fatto che al Lucava l'esistenza di detta lettera importantissima era assolutamente ignota. »

— Con decreto odierno è modificata la costituzione del Consiglio superiore d'industria e commercio. Il Consiglio si comporrà di 18 membri fra persone versate nelle discipline economiche, nelle industrie e commerci. I consiglieri durano in carica tre anni, rinnovandosi ogni anno per un terzo e sono sempre rieleggibili. Nel primo biennio la scadenza annuale è determinata a sorte. Annualmente, con decreto del Ministero, sono chiamate ad avere voto nel Consiglio 18 Camere di commercio, sei Associazioni che hanno cooperato allo incremento del commercio, e due Società operaie ricevute di personalità giuridica.

Del Consiglio fanno parte di diritto il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e alcuni capi ufficio dei Ministeri d'agricoltura e delle poste.

— Con decreto d'oggi sono ridotti gli organici del personale delle scuole pratiche d'agricoltura.

— Con decreto di pari data si approvarono le nomine dei professori Cipolla, Monticoli, Netti, Henry, Charles, Leo a soci della Società romana di storia patria.

La Lapi e il processo Cucinelli.

Altre notizie relative ai processi bancari.

La « Riforma » — I briganti nel Viterbese.

12, *ore 11,50 pom.*

Un redattore della *Tribuna* ebbe un colloquio colla parte Lapi, testè rilasciata in libertà provvisoria. Questa dichiara che Cucinelli fu un benefattore della sua famiglia. Ecco la causa della sua relazione con lui; nell'altro. Secondo l'*Opinione*, la Lapi dovette stamane presentarsi per dare schiarimenti sulle sue relazioni col Cucinelli. Credesi che il processo Cucinelli si farà a Roma.

— La *Tribuna* asserisce che il delegato Rinaldi si recò ieri al Ministero d'agricoltura ed appose i saggelli alla stanza occupata dall'impiegato Giuseppe Rossi, nella quale pare debbasi cercare dall'Autorità giudiziaria una lettera di Monzilli.

La *Tribuna* conferma che è stato spiccato mandato di comparizione al pittore Peralta, nella cui abitazione venne fatta una perquisizione. Secondo la *Riforma*, un esame minuzioso dei documenti sequestrati non avrebbe peggiorata la condizione degl'imputati negli affari della Banca Romana.

— La *Riforma* riprende la sua antica testata e dichiara che riprende il suo antico programma, dopo essere stata dieci mesi in benevola attesa. « La tregua di Dio è finita. »

— In seguito a disposizioni del Ministero dell'interno si dà attivissima caccia ai briganti del Viterbese Ananini, Tiburzi e Fioravanti e si ha speranza di prenderli prestissimo.

Una lettera di Bonghi.

La ripresa dei corsi all'Università di Napoli.

12, *ore 10 pom.*

Bonghi dirige al *Fanfulla* la lettera seguente:

« Il vostro corrispondente da Parigi ha trascritto non in tutto esattamente il sunto del mio articolo sul *Matin*. Per colpa certo più del modo di trasmissione che sua, dà alle mie osservazioni un carattere reciso, che non hanno, e alle mie parole un senso di cui mancano. Pregovi di volerlo dire subito, perchè non mi si uccida nello intervallo di tempo che il giornale francese mette ad arrivare. (1)

« BONGHI. »

(1) Crediamo che niuno ucciderà l'on. Bonghi, perchè a suicidarsi politicamente si pensa lui. Confessiamo però che, anche dopo aver letto l'articolo nel suo testo, resta l'impressione che lo scrittore ha fatto osservazioni recise e assai compromettenti. — (*V. il nostro articolo in altra parte del Giornale.*)

— Martini, consentendo al voto unanime del Consiglio Accademico dell'Università di Napoli, deliberò la riapertura e la ripresa dei corsi per giovedì, 16, giorno in cui terminano le vacanze di carnovale. Il ministro e il Consiglio ammoniscono gli studenti che i minimi disordini daranno luogo a definitivi provvedimenti.

Un Comizio di commercianti e industriali a Roma.

12, *ore 6 pom.*

Al teatro Nazionale si tenne stamane l'annunziato Comizio promosso dai negozianti e industriali per ottenere come dicevasi nel manifesto:

1° Piena luce sulla questione bancaria e punizione dei colpevoli;

2° Scioglimento della Camera di commercio;

3° Istituzione di una Banca locale.

Al banco della presidenza il Comitato provvisorio era costituito stamane, mentre il teatro andava lentamente affollandosi, di Ettore Ferrari, Ostini, Barzilai e Garroni, presidente dell'Associazione promotrice del Comizio stesso.

Dopo alcune parole dello stesso Garroni, l'assemblea elesse presidente effettivo del Comizio Ettore Ferrari, che ringraziò dell'onore conferitogli, dimostrando come si doverono per ogni cittadino l'adoperarsi al benessere comune. Invitò quindi l'assemblea perchè la discussione procedesse ordinatamente a discutere sulle tre proposte, come dal programma del Comizio.

Parlarono diversi oratori, fra i quali Barzilai, Antonelli e Ostini. Antonelli augura vivamente lo risorgimento del commercio romano, specialmente dopo i recenti rovesci bancari. Esauriti i numerosi discorsi, l'avv. Persiani presentò un lungo ordine del giorno col quale facevansi voti per la costituzione di una Banca di sconto, alla cui direzione sarebbero preposti solamente i commercianti. La riunione approvò per acclamazione l'ordine del giorno Persiani, e si sciolse nel massimo ordine.

L'articolo di Bonghi

« Où nous en sommes en Italie »

Abbiamo sott'occhio il testo di queste peregrino articolo che Ruggiero Bonghi, cittadino e scrittore italiano, ha pubblicato testè nel *Matin* di Parigi. Ci spiace di aver promesso ai nostri lettori che saremmo ritornati sull'argomento, perchè, mentre non vogliamo mancare alla parola data, riconosciamo che l'articolo bonghiano (sia detto con riguardo solo alla verità) non varrebbe la pena di un secondo commento.

Lo diciamo subito: — questo scritto — il cui titolo farebbe credere trattarsi di uno studio serio e minuto della situazione politica, parlamentare e morale in Italia — è semplicemente un cattivo articolo di giornale.

L'ultimo scrittorello di giornaluncolo provinciale, trovandosi a corto di materia da mandare in tipografia, l'avrebbe potuto scrivere uguale e anche migliore. A parte il buon senso e il patriottismo e quel decoro che non dovrebbe mai abbandonare il pubblicista, l'articolo fa torto al Bonghi anche come giornalista.

La redazione del *Matin* nel presentarlo ai suoi lettori sente il bisogno di avvertire che esso è dovuto alla penna d'un ex-ministro della pubblica istruzione, d'uno fra gli oratori più ammirati del Parlamento (che pel momento è costretto a pubblicare le sue concioni su pei giornali!), d'uno fra i primi scrittori politici del suo paese.

Della quale avvertenza, in verità, c'era urgente bisogno. Altrimenti i lettori del *Matin* non l'avrebbero creduto.

***

Il sunto che ce ne telegrafò il nostro corrispondente parigino era esatto e completo. I nostri lettori conoscono pertanto i punti principali di questo articolo bonghiano, che, se ha un merito, è quello di essere breve. Ond'è il caso di considerare la bravura di questo scrittore, il quale, se non altro, ha saputo in poche parole dir molto..... minchionerie. La parola è forte; ma, insomma, con uno che scrive come il Bonghi, bisogna pure usare un linguaggio adeguato.

Premesso che noi siamo nel « massimo dei disordini » e che tuttavia non abbiamo perduta la nostra calma, il novello pubblicista francese racconta brevemente le risultanze delle inchieste bancarie, fermandosi, con particolare compiacimento, su quella sul « voce venuta dal carcere », e che fu smentita recisamente — fra le approvazioni della Camera — dalla parola di un galantuomo.

Ecco le parole precise del Bonghi:

« Tutti credono ch'egli (Giolitti) ha preso denari alla Banca per le ultime elezioni.

« Egli nega.

« A chi dobbiamo credere? — A tutti e a lui solo ».

Noi crediamo che mai nessun altro uomo politico d'Italia abbia stampato sur un foglio straniero un'accusa di simil natura contro il capo del Governo del proprio paese. Noi non comprendiamo nello scrivere una simile calunnia il Bonghi non siasi sentito salire il rossore al volto. Il Bonghi non ha pensato che egli affermando una così grave cosa — senza dare quelle prove che un principio fondamentale di giustizia richiede — assumeva di fronte allo straniero la più grave delle responsabilità. E diciamo di fronte allo straniero perchè in Italia oramai si sa che il Bonghi, consigliere di Stato, ha raccolto una voce calunniosa come l'ultimo dei reporter giornalistici dell'Opposizione.

***

Ma procediamo frettolosamente in questo esame, perchè ogni maggiore indugio ci riesce doloroso e ripugnante. Dalla politica interna — chè la politica interna del Bonghi sta tutta lì — egli passa alla estera e rompe, al cospetto di Francia, una nuova lancia contro la triplice alleanza, malignando persino sul conto del giovane imperatore Guglielmo, come se proprio in Francia, per ciò fare, avessero bisogno di lui, Bonghi.

Ed è stupefacente la verve ch'egli mette a combattere una politica che, in fin dei conti, sembra egli desiderasse quando non era ancora nata. Certo non è il caso di ripetere qui una discussione sulla politica estera a proposito di codesta stolida sfuriata del Bonghi. Basterà ricordare che appunto il Bonghi, nel 1878, ragionando di una politica estera ferma e continuata come è la presente, deplorava che il ciò non fossero stati capaci il Melegari e il Depretis, e deplorava altresì che il moto dell'*Irredenta* ci rendesse « estremamente difficile l'amicizia più necessaria alle finanze e alla tranquilla sicurezza dell'Italia. » (Prefazione al volume di Ruggiero Bonghi: *Il congresso di Berlino e la crisi d'Oriente*).

Bene, nel 1878 si augurava un'amicizia colle Potenze centrali e una linea di condotta nella politica estera ferma e continua. Nel 1893 vorrebbe mettere a soqquadro tutta codesta politica..... forse perchè ha già dato ottimi risultati!

E badisi: il sunto irredentista, che pur conteneva in sè alcunchè di generoso se non di sapientemente politico, non era soltanto inviso all'Austria; lo era quasi altrettanto alla Germania e a Bismarck, che non mancava di far sentire la sua voce al Gabinetto di Roma.

Ma c'è di più. Il Bonghi è andato a dire in Francia che fu la nostra alleanza quella che turbò le nostre relazioni colla Francia, come non fosse notorio anche ai galletti nelle stie che appunto fu fatta l'alleanza perchè quelle relazioni erano state turbate.

Le solite lamentazioni dei giornali francesi, non una parola di più, non una parola di meno. Tutta la genialità dello scrittore italiano è consistita nel ripetere quello che i francesi vanno dicendo tutti i giorni a sazietà. Bella gloria in vero!

Che se vi mette qualche cosa di suo, è l'edificante considerazione che contro la politica estera del Governo e contro la triplice — quella alleanza, che fu rinnovata, come ognun sa, dal Ministero Di Rudinì un anno prima della scadenza del trattato — si trovano d'accordo papalini e radicali intransigenti, cioè i partiti extra-costituzionali, che vorrebbero istituire in Italia non solo una politica estera nuova, ma tutto un nuovo ordine di cose!

E non s'accorge che questo appunto è il miglior argomento in favore della politica attuale; dappoichè la immensa maggioranza del Paese la pensa ben diversamente da quei due partiti e approva una politica la quale ci dà, colla pace, il tempo e la comodità di provvedere ai casi nostri interni.

Alfè che l'on. Bonghi avrebbe provveduto assai meglio alla sua dignità di scrittore e al suo nome di italiano non scrivendo mai un articolo come questo, o, scrittolo in uno di quei momenti di aventatezza che possono avere anche gli uomini più ragionevoli, gettandolo immediatamente nel cestino. Questa non è quella « onesta libertà », che reggeva la penna ai nostri primi pubblicisti politici; questa del Bonghi è licenza faziosa degna di uno scrittore della decadenza.

Una nuova insurrezione al Marocco.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Corrispondencia Imperial* ha pubblicano dispacci da Tangeri annunzianti che è scoppiata una insurrezione tra i kabili. Il figlio del sultano sarebbe ferito.

Altre notizie da Malaga recano che l'agitazione aumenta nelle tribù marocchine anche fra le più pacifiche che comperano armi a Gibilterra.

Pei portatori tedeschi dei titoli portoghesi.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Dicesi che il Governo portoghese ha ricevuto dal Governo tedesco una nota diplomatica reclamante per i portatori di titoli dello Stato portoghese trattamento identico a quello dei portatori nazionali.

La Confraternita di San Michele a Vienna e il giubileo papale.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La Confraternita di San Michele Arcangelo tenne oggi una riunione solenne in onore del giubileo papale. Vi assistettero l'arciduchessa Maria Teresa, i cardinali Gallimberti e Gruscha, il ministro Schvenbora e numerosi deputati.

Lo stato sanitario a Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Dalle 6 di ieri sera alle 2 pom. d'oggi 35 decessi, di cui 8 sospetti.

La elezione del Consiglio di Stato nel Canton Ticino.

LA CAMPAGNA ELETTORALE.

Conservatori e liberali.

Lugano, 10 febbraio.

(Zeitg.) — Nel giorno 19 corr. il popolo ticinese è chiamato ad eleggersi il Consiglio di Stato (Governo). La lotta impegnata fra i due partiti, conservatore e liberale, è della massima importanza; e si è incominciata accanita in quanto che questa battaglia deciderà della sorte riservata al paese. O sarà ancora governato da una maggioranza conservatrice, alla quale si unisce anche il partito clericale, o arriveranno al potere i liberali con un nuovo sistema di governo per il quale combattono da lunghi anni inessantemente. E i liberali poterono rimire nelle elezioni per la Costituente ed anche una maggioranza, abbenchè piccola, nel numero dei voti; e ciò fa a loro sperare che potranno guadagnare la battaglia, cioè ottenere tre consiglieri di Stato — i consiglieri di Stato da eleggersi sono cinque — e quindi la maggioranza nel Governo.

I giornali principiarono la polemica elettorale, polemica che si accentuerà sempre più. E ormai si può anche dire che il Cantone si trovi in piena agitazione che, forse, potrà aumentare e provocare dei disordini. Oltre l'accanimento di questa lotta, data la preoccupazione politica che si trova in ogni cittadino, non è improbabile che gli animi si riscaldino ancora più.

È tale, per così chiamarlo, orgasmo politico che si fece conoscere in questi ultimi momenti lo si può trovare nel fatto che il partito conservatore presentò moltissimi ricorsi contro elettori liberali, domandando che vengano radiati dai catalughi.

È una manovra elettorale come un'altra, ma che suscita dei grandi malumori, e si capisce.

I due partiti scendono in campo con tutte le loro forze; non un elettore nel giorno 19 diserterà le urne; i Comitati lavorano a tutt'uomo. Per i due partiti è questione di avvenire: l'uno, il conservatore, cerca di mantenersi al potere, l'altro, il liberale, tenta di giungervi.

Previsioni non se ne possono per ora fare perchè le forze dei due partiti si trovano ad essere pressochè eguali. Quello che è certo si è che la lotta è delle più serie e delle più forti. Si saprà mantenere il governo freddo e si saprà anche stare entro i limiti della legalità? Ecco domande alle quali non è dato al presente rispondere. L'eccitazione, specie in alcuni punti della campagna, secondo quanto viene narrato, è grande.

L'atto d'accusa nel secondo processo del Panama.

Il *Figaro* pubblica l'atto d'accusa del secondo processo del Panama pel noto affare delle corruzioni.

Si premette in esso che il barone Reinach, nella sola emissione del 1888, ricevette dalla Società del Panama 3,370,475 franchi per la costituzione del sindacato, e 3,805,000 franchi per spese di pubblicità.

Riassume quindi i documenti trovati nella Banca Propper e le rivelazioni di Ferdinando Lesseps.

Aggiunge che il famoso Blondin Cuse a Fontanes che Baïhaut (allora ministro dei lavori pubblici) avrebbe presentato il progetto di legge per un prestito del Panama mediante la regalia di un milione. Gli amministratori del Panama, convintisi che bisognava passare sotto quelle forche caudine, discussero le rate del pagamento da eseguirsi. Si convenne che Baïhaut avrebbe ricevuto subito un acconto di 375 mila franchi; 250 mila gli sarebbero stati rimessi dopo che il progetto sarebbe stato approvato dal Senato, e le rimanenti 375 mila dopo l'emissione del prestito.

Il 17 giugno fu presentato il progetto pel prestito, e quel giorno stesso Carlo Lesseps spiccò un mandato di 250,000 franchi a nome di Fontanes che rimise la somma a Blondin, il quale la portò a Baïhaut.

Quattro giorni dopo, il 21 giugno, Blondin portò la

Senato al suo ministro i rimanenti 125,000 franchi a saldo della prima rata. Balhaut, interrogato in proposito, negò. Siccome però risultava dall'inchiesta che egli il 18 giugno aveva depositato 210,000 franchi al *Comptoir d'escompte* per acquisto di rendita italiana, dopo tale scoperta Balhaut si recò confesso aggiungendo che aveva passato a Blondin a titolo di commissione 75,000 franchi. Blondin confermò l'esattezza dei fatti, ma negò di avere ricevuta la commissione.

Riguardo all'ex-deputato Sans-Leroy risulta che egli — che faceva parte della Commissione della Camera che esaminò il progetto di legge proposto da Balhaut — modificò il suo giudizio riguardo al progetto in parola durante la seduta della Commissione, dopo un breve colloquio avuto nell'anticamera con un individuo, che sarebbe Arton.

Sans-Leroy era a quest'epoca oberatissimo di debiti, che all'indomani della misteriosa visita pagava, depositando inoltre 200,000 franchi al *Crédit Lyonnais*.

Il senatore Béral cercò di giustificare la riscossione dal suo *chèque* dicendo che era il pagamento di certi studi di ingegneria; ma non seppe indicare quali.

L'ex-deputato Gobron dice che il suo *chèque* era il prezzo di alcune azioni di una Società di concie, delle quali egli si disfece. Risulta però che questa Società fu costituita dopo la data segnata nello *chèque*.

Antonin Proust e Dugué de la Fauconnerie asseverano di aver partecipato al sindacato per l'emissione del prestito. Le loro riscossioni sono però risultate anteriori all'emissione; e d'altronde non hanno seguito i versamenti dei fondi di guarentigia, come avrebbero dovuto fare ove avessero realmente partecipato al sindacato.

Carlo di Lesseps ammette di avere versato al barone Reinach somme considerevoli per guadagnare influenze e neutralizzare le ostilità.

Fontanes ammette per parte sua di avere riscosso i mandati, destinandone l'importo agli scopi sopradetti.

Tutti costoro insieme ad Arton — anima di tutte le corruzioni — sono rinviati avanti alla Corte d'Assise della Senna.

Il deputato Rouvier e i senatori Devès, Alberto Grévy e Léon Renault sono messi fuori di causa. La sentenza di non luogo a loro favore è motivata semplicemente così: « Attesochè non vi sono prove sufficienti, dichiarasi non esservi luogo a pro-cedere. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Un grande furto di gioie. — *(Nostro telegr. 12, ore 11,30 ant.)* — Stanotte ladri sconosciuti penetrarono nel negozio di oreficeria di certo Legnaioli, situato in piazza del Duomo, rubandovi tante gioie pel valore di cinquantamila lire.

GENOVA. — (Nostre lett., 12 febbraio) — (Ecco) — **Il Comizio marittimo.** — Questo Comizio già da me preannunziatovi avrà luogo sabato alle ore una pomeridiana alla sala Sivori. Venne indetto, come già sapete, per stabilire gli accordi necessari circa i mezzi più atti alla tutela della marina mercantile e protestano:

1° Contro le soverchie tasse e balzelli governativi;

2° Contro la concorrenza della bandiera straniera alla nostra marina di cabotaggio;

3° Contro il progetto di legge sulle convenzioni postali marittime;

4° Domandare al Governo che la legge dei premi sia opportunamente modificata e prorogata.

Non vi ha dubbio che il Comizio riuscirà solenne e degno per tutto del Comitato promotore composto d'un centinaio dei più ragguardevoli armatori della Liguria e d'Italia.

— **Frati contrabbandieri.** — E anche questa è da contare! I frati d'un convento posto sulle alture di Genova, per ammazzare il tempo s'erano dedicati alla coltivazione del tabacco e alla fabbricazione dei sigari, che poi le seccine della chiesa poneva in vendita.

Le guardie di finanza vennero a scoprire questo nuovo sistema di concorrenza al Governo e, penetrati nel convento, misero in contravvenzione i frati tabaccai.

— **Finirà come Sophie!!** — Questa esclamazione, fatta da un soldato del 25° fanteria, tal Bruno Valentino, in un momento di sovreccitazione, a seguito d'un rimprovero ricevuto dal suo sergente, poco mancò non gli costasse la reclusione. Difatti il Bruno fu deferito al giudizio del Tribunale Militare come colpevole d'insubordinazione e di minaccie e l'avvocato fiscale militare chiese nientemeno che la bagattella di due anni di reclusione. Il difensore del Bruno, avv. Tallone, con una splendida arringa, tanto fece pel suo difeso che strappò al giudici una sentenza d'assoluteria. Badi però il Bruno di non ripetere esclamazioni di tal fatta, ancor più pericolose nel raggimento cui apparteneva il fucilato.

FIRENZE. — Un parricida. — Una orribile tragedia ha commosso la città.

La signora Malvina Bellini, sorella del cav. Gori, capo-ufficio d'arte municipale, venne uccisa dal proprio figlio Vittorio, trentenne, con un tremendo colpo di rasoio alla gola. La ferita trasversale è lunga quindici centimetri.

Il parricida aveva già dato segni di alienazione mentale. Egli era sorvegliato a domicilio nel villino Gori. Al momento dell'assassinio la madre cercava il figlio amorosamente. Prima di morire essa scrisse poche parole, intercedendo pietà pel figlio assassino.

Il parricida oppose accanita resistenza alle guardie accorse, che a stento riuscirono ad arrestarlo e a condurlo alle carceri delle Murate, da dove forse sarà trasportato nel manicomio criminale.

L'uccisa, donna sui sessant'anni, aveva pur alla madre, che è novantenne.

Con Vittorio Bellini convivevano tre sorelle: tutte furono testimoni dell'atrocissimo fatto.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 12 febbraio) — (Gazzettino) — **Concorso.** — Il Municipio ebbe in questi giorni comunicazione di un concorso di cavalle e puledre destinate alla riproduzione che avrà luogo in Alessandria nei giorni 1 e 2 giugno, per cura del Ministero d'agricoltura, per le antiche provincie del Regno.

— **Ballo.** — Splendido per concorso di pubblico ed eleganza di maschere riuscì il veglione di sabato al Municipale. I premi vennero così distribuiti: il primo al *Pierrots*, il secondo all'*Eleganza*, il terzo alle *Farfalle*.

Affollatissimo fu pure il ballo dei cappellai e operai uniti al Gra. Ma si crede che, stante le gravissime spese, ben poco rimarrà di profitto. Figuratevi che soltanto tra affitto del teatro, addobbo e orchestra i due balli del 4 e 11 febbraio portarono via la somma di circa L. 1700! Contate poi tutto il resto.

— **Concorso di cavalle e puledre.** Per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio nei giorni 1 e 2 giugno p. v. avrà luogo nella città nostra un concorso di cavalle e puledre destinate alla riproduzione per le antiche provincie del regno. La Giunta municipale già ne ricevette ufficiale comunicazione.

SUSA. — (Nostre lettere, 12 febbraio) — (U. M.) — **Impianto di Cucine economiche.** — Tale impianto fu caldeggiato dal periodico locale *L'Indipendente*. Ora si iniziò una sottoscrizione nella quale concorsero i primari cittadini di Susa. Martedì avrà la sua ora di successo un Banco di beneficenza a cui sono addetto signore e signorine; l'incasso andrà a vantaggio delle future Cucine economiche.

Onori ad un neo-cavaliere. — Il sindaco di Bussolano, dott. Vincenzo Manina, essendo stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia, ricevette una meritata dimostrazione, di affettuosa stima, coll'offerta di un banchetto a cui parteciparono circa 80 commensali, fra i quali intervennero molte notabilità e i rappresentanti dell'*Indipendente* di Susa e della *Gazzetta Piemontese*.

Alla frutta inneggiarono al neo-cavaliere l'assessore anziano di Bussolano signor Allasio Umberto ed il segretario municipale avvocato Risetti. Rispose commosso il festeggiato. La Banda musicale durante il banchetto prestava servizio. Un elogio alla proprietaria dell'*Albergo dell'Angelo*, signora vedova Mattalia per l'eccellente pranzo.

NOTIZIE ESTERE

MELBOURNE. — Panama agli antipodi. — Leggiamo nel *XIX Siècle* il seguente dispaccio da Melbourne:

« Spinto dalla voce unanime dell'opinione pubblica di Londra e d'Australia, il Gabinetto delle Stato di Victoria ha finalmente deciso di mettere in istato d'accusa gli ex-direttori della *Mercantile Bank*, accusati d'avere, nel mese di novembre (cioè pochi giorni prima della caduta di questo Istituto finanziario), pubblicata una situazione finanziaria assolutamente falsa.

« Fra i direttori processati citerò sir M. D. Davies, ex-presidente della Camera legislativa di Victoria, recentemente fatto nobile dalla regina, e J. Bell, ex-ministro di Victoria.

« Sir Graham Berry, già direttore della Banca, ex-agente generale di Victoria, e oggigiorno ministro delle finanze della colonia, viene escluso dal processo. »

DOVER (Stati Uniti). — L'incendio d'un Manicomio. — Un incendio distrusse un Manicomio presso Dover, nel Newchampshire. Perirono tra le fiamme quarantaquattro alienati.

I custodi cercarono bensì di salvare i pensionari dello stabilimento, ma parevа che essi non comprendessero il pericolo che li minacciava. Quattro demenți soltanto poterono salvarsi.

La crisi nella Congregazione di carità di Alessandria.

Alessandria, 11 febbraio.

(Giacobbe) — Il cavalliere cav. Spantigati Carlo, presidente della Congregazione di carità, si è finalmente deciso a rassegnare al sindaco le proprie dimissioni insieme a quelle dei pochi colleghi che erano con lui rimasti in carica, malgrado si trovassero in minoranza dopo il ritiro in massa di ben sette fra i più attivi ed autorevoli consiglieri. La Giunta dovrà ora procedere alla nomina di un delegato che regga provvisoriamente l'amministrazione delle Opere pie sino a che il Consiglio comunale non abbia deliberato in merito alle dimissioni di cui gli verrà data comunicazione in una prossima seduta.

Oltre alla questione principale che motivò la crisi nella Congregazione, che è quella già da me accennatavi dello straordinario lusso di impiegati che verrebbero a costare più di L. 30,000 all'anno, e cioè almeno un terzo di più del vero necessario, altre vi ne sono apparentemente meno importanti ma molto delicate, di cui fece cenno tutta la Stampa locale, e segnatamente *Fra Tranquillo*, che rivelò abusi non affatto compatibili in chi rivesta la qualità di amministratore del patrimonio dei poveri.

Senza entrare in merito alle minute questioni, essendo questo speciale compito della Stampa alessandrina, vi accennerò un solo fatto, ancora inedito, che varrà a dimostrare con quale sorta di criterio amministrativo la minoranza testè dimessasi intendeva di procedere innanzi a dispetto del buon senso e della legalità.

Dopo che sei amministratori su dodici avevano già rassegnate le loro dimissioni, che però non erano state, come non sono ancora, accettate si tenne in casa di un consigliere ammalato una seduta nella quale si approvò di concedere nuovamente l'appalto della somministranza del vino al consigliere comunale avvocato comm. Carlo Scala. E fin qui non vi sarebbe un gran male se ai sei consiglieri dimissionari si fosse invista la lettera di invito alla seduta col relativo ordine del giorno; ma no che così non si fece, ed anzi, essendo andata deserta la prima seduta, se ne tenne un'altra il giorno susseguente nella stessa casa privata, sorpassando su tutte le formalità volute dalla legge.

Ab uno disce omnes, e da questo solo fatto si può giudicare di tutto il resto, ond'è sperabile che se una inchiesta verrà fatta — come si spera, — il Consiglio comunale ne ricaverà tanto d'andar più cauto nel far la scelta dei membri della nuova Congregazione.

REATI E PENE

L'epilogo del processo Nasi-Cavallotti.

I lettori ricordano che il noto processo per furto e ricettazione dolosa di documenti — intentato dall'avvocato Carlo Nasi contro Felice Cavallotti, Carlo Romussi, redattor-capo del *Secolo* e altri complutati — era stato rinviato, per ragione di competenza e per la sola ricettazione, dalla sezione d'accusa della nostra Corte d'Appello al Tribunale di Milano.

A Milano il giudice istruttore aveva dichiarato non luogo a procedimento « per insistenza di reato. » L'assoluzione era completa. Ma l'avvocato Nasi contro questa ordinanza del giudice istruttore fece opposizione avanti alla sezione di accusa.

Ora leggiamo nella *Lombardia* in data di ieri, 12:

« La Procura Generale, nella sua requisitoria, propose che venisse parzialmente riformata l'ordinanza del giudice istruttore nel senso che invece di assolvere Cavallotti, Romussi e Mosca per insistenza di reato, si dichiarasse non luogo per insufficienza di prove anche per la ricettazione dolosa.

« La requisitoria, passati in rassegna tutti gli indizi già accennati dalla Sezione d'accusa di Torino, e ritenuto che per alcune lettere si trattava di originali, conclude esprimendo l'avviso che non potesse dirsi *a priori* escluso il reato e non si poteva ammettere per il fatto il diritto di difesa, ma che solo mancasse il subetrato sufficiente per far luogo ad un pubblico giudizio.

« La Sezione d'accusa con sentenza di ieri giudicò conformemente alle conclusioni della Procura Generale, dichiarando l'assoluzione « *per insufficienza di indizi* ».

Dopo questa nuova sentenza — con cui l'assoluzione, almeno nell'ordine morale, è meno completa — si riaprirà il processo per ingiuria e diffamazione intentato dai Cavallotti contro il direttore della *Gazzetta di Mantova*, che, come ognuno sa, fu sospeso per dar passo al processo Nasi-Cavallotti.

La condanna di un giovane galante.

(Tribunale di Genova).

Genova, 11 febbraio.

(Enzo) — Tal marchese Ferdinando Scola, un elegante e simpatico giovanotto di Palermo, ex-contabile della Società d'Assicurazioni *Gresham*, sedette sul banco degli accusati al Tribunale, imputato di aver abusato di un fior di ragazza, tal Emma Morando, figlia d'una sarta, in salita San Rocchino.

Il processo ebbe luogo a porte chiuse, ma l'aula era affollatissima d'avvocati, dottori e giovanotti eleganti che, non so come, riuscirono a penetrarvi, attratti dalla morbosa curiosità.

Lo Scola aveva in affitto una camera in casa della Morando e tentò di sedurre la figlia della padrona. Questa lo licenziò, ma la ragazza, che dello Scola era realmente innamorata, continuò la relazione con lui, che alla fin fine.... finì come le relazioni amorose finiscono molto spesso.

La madre della ragazza diede querela, ma all'udienza lo Scola, con una raccolta di lettere, addimostrò come violenza per parte sua non vi fu e si dichiarò pronto di sposare la ragazza.

Ora nè la ragazza nè la madre acconsentono al matrimonio.

La ragazza si presentò al Tribunale velata per modo che nessuno riescì a vederne i lineamenti, che s'indovinavano bellissimi.

Nonostante la splendida arringa dell'avv. Priario, difensore, il Tribunale condannò oggi il bello e intraprendente marchese a due anni e mezzo di reclusione.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto tre anni della stessa pena. Notate che lo Scola aveva già parecchie marachelle di tal genere sulla coscienza ed era sempre riuscito a cavarsela dal rotto della cuffia.

Un processo di stampa a Savona.

L'on. Sanguinetti contro l' « Indipendente. »

Savona, 11 febbraio.

(E.) — Questa mane alle undici è incominciato questo Tribunale l'orale il processo per diffamazione intentato dall'on. Sanguinetti contro il signor Onorio Biangini, direttore responsabile dell'*Indipendente*, ed i signori Minotti e Chiabra, tipografi. L'*Indipendente*, come vi scrissi, pubblicò in occasione dell'ultima lotta elettorale politica un articolo firmato Pietro Sbarbaro comparso nella *Libera Parola*, articolo che il Sanguinetti ritenne diffamatorio. Dopo l'interrogatorio degli imputati e del Sanguinetti, il presidente invitò, come di consuetudine, querelante e querelati ad addivenire ad un pacifico componimento; ma l'on. Sanguinetti dichiarava non poter assecondarlo; sentirsi ben, è vero, superiore a qualunque diffamazione, ma che la qualità sua di deputato e l'onore del Collegio che rappresenta esigono ch'egli non receda dalla querela.

Fatto l'appello dei testimoni, risultano mancanti molti della Parte civile, tutte le personalità politiche, e quando l'usciere pronuncia il nome dell'onorevole Roselli, Pietro Sbarbaro, testimone della Difesa, presente colla figlia, si alza e scruta nella sala per vedere se vi si trovi presente il suo avversario dell'ultima lotta politica.

Dopo l'appello l'avv. Testa della Difesa sollevò un incidente a proposito della costituzione della Parte civile, contestando all'avv. Bovio, sostituto procuratore dell'avv. Brignoni, la facoltà di rappresentare la Parte civile, basandosi sul fatto che il Sanguinetti fece procura al Brignoni e non al Bovio. Su questa questione interloquiscono a lungo gli avvocati di ambo le parti, ed il processo è rinviato a lunedì. I querelati, a quanto si dice, sarebbero ben disposti a ritrattare una dichiarazione.

Contadini contro un Municipio.

La truppa accolta a sassate.

Si ha da Palermo, 10:

« Stamane a Castelgirone molti contadini ed operai, armati di zappe e picconi, percorsero le strade emettendo grida contro il Municipio, e chiedendo pane e lavoro.

« Il sindaco Crescimanno si spaventò per tali grida e si rese irreperibile. Ma l'assenza dell'Autorità inasprì gli animi dei tumultuanti, che tentarono di abbattere il portone del palazzo del sindaco, mentre altri ruppero fanali e cercarono aprire le porte del carcere.

« Intervenuta la truppa, fu accolta da una fitta sassaiuola, e fu vero miracolo se non si rinnovarono le scene sanguinose di Caltavuturo.

« L'agitazione continua e si prevedono nuove dimostrazioni.

« Le scuole, le botteghe e tutti i pubblici esercizi sono chiusi, perchè la vita cittadina è sospesa. Si attendono rinforzi di truppa. »

Nei fallimenti i commercianti, mancando di una guida legale che loro insegni i movimenti del meccanismo del fallimento, sono costretti molte volte a sorprese che loro fanno, se non perdere i proprii diritti, almeno incontrare spese non indifferenti e un tempo prezioso alle loro aziende. Assai opportuno torna adunque il libro *Il fallimento*, testè pubblicato dagli editori L. Roux e C. di Torino (costa solo centesimi 90). Esso indica chiaramente come il commerciante si debba regolare in tutti i momenti di ogni fallimento e gli risparmia ogni preoccupazione spiegando i sistemi seguiti nei diversi Tribunali del Regno, che sono tanto disparati da far perdere la testa anche a coloro che conoscono bene la legge.

Pei farmacisti

COMMENTO TERAPICO LEGISLATIVO
alla Farmacopea Ufficiale
con l'aggiunta della tariffa dei medicinali
del dott. cav. Camillo Vincenti.

Materie generali — Tabella dei medicinali
Nota terapeutiche — Tariffa dei medicinali
Giurisprudenza.

L. Roux e C. (Galleria Subalpina) L. 2

IL CARNEVALE DI TORINO

Il Drago di Gianduja.

La nota dominante della giornata di ieri venne data, prima di tutto, dal luminoso e tepido sorriso di questa precoce primavera; venne data dal sole, dal bel sole vivido che mi faceva pensare i lamenti solo « d'Austerlitz » di napoleonica memoria, al sole del carme secolare d'Orazio, al sole che illustra tutti i trionfi — anche questi odierni della Beneficenza e del *Rabel*.

Il *Drago di Gianduja* ha così goduto tutti i favori meteorologici. Verso l'una, tutta via Po brulicava di gente che si avviava verso il grande slecato di piazza Vittorio. Singolare spettacolo già di per sè questa via, tutta allegra di festoni e baldacchini rossi, tutta inghirlandata dai tralci gigantoschi che formano la *Topia di Gianduja* e che, per i pendoli grappoli colossali, fanno pensare ad una pergola della terra di Canaan.

Intanto, in mezzo della strada e sotto i portici, passa la gente festosa, i Gianduja piccoletti, i *pierrots*, un grande frastuono di fischietti, un coro vario di grida e di lazzi.

Poi la fiumana di popolo scende alla piazza. Il colpo d'occhio è stupendo. I balconi, adorni di drappi variopinti, sono affollati di spettatori, dai primi piani agli ultimi, su fin nelle soffitte, lieti del nuovo e gratuito spettacolo. La piazza, poi, è tutta un mare di teste umane, nero, denso, stagnante, impermeabile. Le tribune rigurgitano di pubblico. Il vasto anfiteatro è al completo.

All'una arriva la principessa Laetitia, salutata dalla Marcia Reale, che la banda municipale intuona, mentre, sul palco opposto, le rispondono le musiche del 51° e 71° fanteria.

Sua Altezza siede, attorniata dal presidente del Comitato di Gianduja, conte di Villanova, dal prefetto, dal sindaco, dal generale Pelloux, da altre Autorità e membri del Comitato. Accanto a lei quell'amorino biondo e vivace che è il piccolo conte di Salemi, il cui viso s'illumina di un'attenzione intelligente e quasi precoce: la cesarie d'oro spiove sotto le ampie ali del cappello di feltro e incornicia vagamente il viso. Più in là è il principino Ferdinando di Genova, nel suo elegante costume di marinaio, il costume ideale dei ragazzi.

Non molto lontano noto varie squadre di alunne del Collegio delle figlie dei militari, con la simpatica nota azzurra dei veli e del cappello.

***

Già prima che l'azione incominci, il pubblico ammira lo scenario che servirà di sfondo o di teatro alle gesta di Gianduja. Il Fontana (adopero questa frase assurda) ha superato se stesso. L'illusione è perfetta. Quello non è l'immaginario villaggio di Callianetto. Il pensiero vola ad un borgo lasciato un giorno lassù, cecconi sulle coste verdeggianti, sormontato dai pascoli montani, da qualche romita cascina; poi il gregge delle abitazioni rustiche che scende la china, fin giù alla pieve. Ai balconi i lini stesi al solo dalle massaie: le ranocchie che stanno ad essiccare, i vasi di garofano. In alto, a sinistra, un antico castello.

Il sole, il sole vero e reale che brilla nell'azzurro nitido, passa per i vari piani della scena: la finzione e la realtà si confondono: e l'illusione della verità è perfetta.

Annunciata dallo scoppio dei mortaretti, incomincia l'azione, la grandiosa azione coreografica, equestre, guerresca, ecc., ecc., che prende il nome di *Drago di Gianduja*. Noi non ne rifaremo la descrizione dopo che già l'abbiamo narrata la vigilia dello spettacolo.

Ci accontentiamo di segnalare l'effetto di tutti quei movimenti bruschi e agitati delle masse; i colori ben accompagnati, vivaci e puri; i colpi di scena veramente d'effetto.

Le esclamazioni di sorpresa incominciano quando arriva il carro dell'Agricoltura, tirato dai bovi, con il gran melo fiorito, e, sotto, la vacca (finta, ben intesa) che pascola, e le villanelle in atteggiamenti vari.

Veggo di lontano il piccolo conte di Salemi che si interessa grandemente alla scena: ha preso posto sulla scranna dorata, a braccinelli, e spesso interroga con vivacità la mamma.

L'interesse diventa anche maggiore alla sfilata degli eroi sul ponte: alla splendida entrata del *Sole*, che, guidando sei cavalli, irrompe nella pista e ne fa il giro, prima al galoppo, poi al trotto.

Tutte quelle masse di popolani, di Furia, di guerrieri — tanto a piedi che a cavallo — si muovono con molta disciplina. Lode al cav. Perussia che la dirige. L'azione è viva: la mimica, efficace.

Bello il crollare dell'*Esposizione di Gianduja*: poi il diroccarsi della rupe. La gran testa del drago si avanza lentamente; con molto effetto, movendo le palpebre gigantesche, come un mostro fantastico e, ad un tempo, reale. Bella, pure, la mischia dei cavalieri nella pista e la sassaiuola dall'alto del ponte.

L'azione si chiude con un gran trionfo. Sfilano nuovamente gli eroi, dai tempi romani fin giù al secolo scorso. Ecco *Pietro Micca* (conte Salino) e *Cristoforo Colombo* (conte Gazelli); ecco il *Coraggio* (marchese Quentin); ecco di nuovo il *Sole* (Henry De Fernex, che rinnova le sue gesta di trent'anni or sono).

Alle due l'azione finisce. L'anfiteatro si sfolla lentamente: tutta quella turba si riversa per via di Po, per le altre vie dove dovrà, fra poco, passare il Corso di gala.

Il *Drago di Gianduja* va ad accrescere la serie lunga e famosa delle Giandujeidi torinesi, piene di brio, di alte allegorie patriottiche, di benefici intendimenti.

Evviva Gianduja!

Il Corso di Gala.

E chi potrebbe ora dare anche una pallida idea del pandemonio che regnava durante il corso di gala? Chi potrebbe, uscendo da quella folla popolare, dare un po' d'ordine alle proprie idee per parlare del Corso stesso?

Ma il carnevale non ama troppo l'ordine nelle sue manifestazioni, e non può adunque pretenderlo nelle cronache sue.

Terminata la grandiosa azione coreografica, terminato quell'imponente, indescrivibile spettacolo che è piazza Vittorio gremita di gente, la folla come una fiumana si riversava tutta nella via Po, prendendo d'assalto i primi posti sotto i portici; si protendeva con le sue ondate in piazza Castello, in via Roma, in piazza San Carlo, nell'altro tratto di via Roma e in piazza Carlo Felice; vie e piazze erano letteralmente assiepate; i balconi delle case, molti dei quali elegantemente addobbati, parevano tanti giardini pensili di fiori, femminili le finestre tutte occupate.

Bisogna ricorrere agli antichi e storici carnevali di Gianduja per trovar qualche cosa di simile al passo fermento popolare d'oggi: infinito e infinitamente vario il numero delle maschere a piedi che saltellando, vociando, fischiando..... persino maledettamente, animava i portici e i marciapiedi fra la folla.

Si era pigiati così che ogni movimento delle braccia, come ogni direzione diversa da quella voluta da quelle ondate umane era assolutamente impossibile.

Alle 3 circa incomincia il Corso di gala, il passaggio dei carri e delle cavalcate; esso è iniziato dal *Sole* di Gianduja che porta i suoi raggi al gran galoppo con i suoi sei cavalli, seguito da quelle comiche *Quattro stagioni* che fecero la fortuna di Gianduja sul dorso del Drago.

Quindi comincia la sfilata dei carri e delle cavalcate; ecco il bel carro giallo e nero di *Via fort*, sul quale stanno i giovanotti che al veglione di Gargantua portarono tanto contributo di allegria, e che ora gettano a profusione dolci e fiori. Ecco un altro carro pieno di *Pierrots* allegri ed eleganti; ecco il carro che rappresenta un enorme *Zoccolo (grôle)* entro cui saltella una folla di mascherine che inondano di confetti la folla; ecco il carro rinsellitissimo dei *Macatri Cantori*; Hans Sachs col suo banchetto di calzolaio è sulla pancia d'una enorme catuba adorno alla quale colossali istrumenti e i personaggi principali dell'opera wagneriana.

Ecco il carro rappresentante — come ci fu detto — la Quaresima; è modesto ma allegro; ecco il *Rebus*, una specie di prigione di forzati entro cui stanno tanti che possono sembrar caricature di banchieri; sui fianchi della prigione sta scritto: « Tanto per cambiare i soumis stait ciapà ». Ecco il carro più sfarzoso, l'*Agricoltura* che fiorì nell'azione coreografica di Gianduja; esso nella pompa del suo pesco in fiore animato da contadine, da una lattaia e dalla vacca porta una nota veramente lieta alla festa. Vone quindi una indovinata mascherata a cavallo; sono una trentina di *pierrots* a cavallo di somarelli, portano a tracolla un mandolino o una chitarra, e sul cofanetto la scritta: « Cavalleria Rusticana ».

Ecco il *Carro degli spazzacamini*; è un tetto di casa con un abbaino e un camino; tutto il tetto è popolato di spazzacamini, i quali vorrebbero pure, poveretti, gettare fiori e confetti, ma dalle canne dei camini non escono di simili cose.

Ecco un carro ridotto a barca, è la *Caravella Cristoforo Colombo* tutta infiorata abbondantemente; per zavorra tonnellate di confetti che la ciurma getta per « correre miglior acqua ».

Un altro *Carro musicale!* Decisamente la musica è presa di mira; è un'altra cetaba ancora più grande della prima, entro cui sta un intero corpo di musica.

Ecco una conchiglia azzurra, elegante con un amorino sul davanti; le sue schiume son reali, gli spruzzi sono confetti.

Frammezzo a questi carri, cavalcate e carrozze e vetture d'ogni genere, d'ogni dimensione, dal microscopico *tilbury* al colossale *stage*.

Splendide le due cavalcate dell'*Australian Company*: una del *cloisons*, elegantissima, l'altra del *pellirosse*, caratteristica e bella.

Entrambe contano oltre venti cavalieri, e fra esse vi ha miss Vattolapesca, che fece prodigi di volteggio allo spettacolo dato al teatro Alfieri.

Fra le vetture una elegantissima tirata da quattro cavalli raffiguranti un canestro di fiori; v'erano dentro due signore, fiori di gioventù e di bellezza e due signori.

Un'altra vettura, un piccolo *break*, conteneva quattro maschere assai graziose sotto una parma.

La principessa Laetitia col principino suo figlio, il Duca di Salemi, un amore di bambino, presero parte al corso in *landau* tirato da una quadriglia.

Numerose le altre carrozze particolari: carri, carrozze, carrozzine percorsero le vie stabilite pel Corso due volte; le cavalcate e la mascherata a piedi ed i polítari, fra cui un abissino..... cioccolantontico le percorsero almeno cinque o sei volte.

Verso le cinque la folla cominciò a sparpagliarsi; altro spettacolo sempre bizzarro; le vie laterali alle grandi arterie erano popolate di gente cui non pareva vero di camminare speditamente, e l'animazione si riversò per un momento perfino nelle vie più eccentriche.

Insomma per carnevale quella di ieri fu una giornata campale, una giornata che resterà impressa lungamente nella memoria di chi l'ha goduta.

Che cosa sarà mai la giornata di domani? Ci pensi barba Giove, e, se sarà benigno, avremo un ballissimo *bis in idem*.

Premi assegnati al corso di gala.

Carro con cavalcata.

Premio unico: *Via fort!*

Carri con mascherate.

Primo premio: *I Macatri Cantori.*
Secondo premio: *La conchiglia dei Pierrots.*
Terzo premio: *Gli spazzacamini.*
Diploma di menzione onorevole: *L'scarpin 'd Carignan.*

Cavalcate.

Primo premio: *Pelli rosse.*
Secondo premio: *Cloisons dell'Australian Company.*
Menzione onorevole: *Cavalleria rusticana.*

Equipaggi a 4 cavalli, guerniti di fiori.

Primo premio: Medici signora Elvina.
Secondo premio: (Non assegnato).
Diploma di benemerenza: S. A. I. R. la Duchessa d'Aosta — Marchese Carlo Birago di Vische — Conte Alfredo Salino.

Equipaggi a 2 cavalli, guerniti di fiori.

Primo premio: Contessa Bona Bertone di Sambuy.
Secondo premio: Signor Parisa.
Terzo premio: Conte Di Collobiano.

In bocca al Drago.

L'Esposizione di Gianduja.

Ieri sera pochi manifesti annunciavano l'Esposizione di Gianduja, ma l'esterno di questa non era stato messo in condizione d'attirare il pubblico come l'interno meritava. Nessuna illuminazione speciale,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

— Quello di dirmi il nome della persona che abita qua dentro.

— Ci tiene molto a saperlo?

— Molto.... più di quel che non saprei dirle.

— Ebbene, — fece il dottore dopo un istante di riflessione, — andrò domani a portarle quel nome.

— Come! — esclamò Alessandro, — sa dove abito?

— Perfettamente, e so anche come si chiama.... Alessandro Phasis via delle Mostre.... È così?

Alessandro era stupefatto.

— Sì — egli disse.

— Allora, a domani.

E questa volta, la porta essendosi aperta, il dottore Nicolis salutò colla mano ed entrò, lasciando Alessandro Phasis solo e sbigottito.

Quell'individuo, qual finto dottore, era Prudhot.

Aveva ragionato giustamente il nostro brigadiere supponendo l'esistenza di un segreto fra il falso principe Phasis e Markus. Quel segreto egli lo conosceva adesso: era il tradimento, era il doppio assassinio dei due fuggitivi, era il rabarizio del tesoro e dei titoli di cui s'era impossessato l'autore principale mentre sacrificava il suo complice per assicurarsi l'impunità e poter liberamente sostenere la sua parte di gran signore.

Ma s'era sbagliato nei suoi calcoli; due delle sue vittime erano scampate alla morte; una, Markus aveva salvata l'altra e s'era messo, in seguito, alla ricerca del traditore.

Era a Parigi che l'incontro aveva avuto luogo, e Prudhot aveva appreso, dalle rivelazioni di cui era stato uditore invisibile, a quali condizioni s'era fatta la riconciliazione fra i due sciagurati: l'uno aveva promesso all'altro, mediante cinquecentomila lire di compenso, la vita dello sventurato Phasis; non lo aveva salvato dalla morte la prima volta che per poter esercitare una pressione più minacciante sul suo complice.

Quello scopo era raggiunto e il vero principe sarebbe sacrificato alla cupidità dei due briganti.

La situazione s'offriva chiara, adesso, a Prudhot. Egli si trovava in presenza di due scellerati: l'uno, furbo e perfido, protetto dalla sua posizione, difficile da smascherare per mancanza di prove; l'altro, una specie di bruto, sempre pronto al delitto, sotto qualsiasi forma si presentasse, ed ambedue uniti in un interesse comune per riuscire a far scomparire definitivamente, questa volta, il vero Alessandro Phasis.

Ma v'erano punti secondari sui quali la luce non era ancora fatta nella mente dell'agente; due, fra gli altri, di un'importanza capitale.

Con quali mezzi Salem e Markus contavano sbarazzarsi di Alessandro?

Chi era la signora che s'era presentata quel mattino alla locanda degli zingari e che Markus affermava essere una protettrice del principe? Non era dessa la misteriosa straniera del sobborgo Sant'Onorato, presso la quale, già da parecchi giorni, Prudhot si proponeva d'introdursi?

Per quanto concerneva la prima questione, Prudhot s'era concertato col suo amico Camurot, e questi faceva buona guardia attorno a Salem ed a Markus. A quel riguardo non c'era che da aspettare gli avvenimenti.

Rimaneva a risolvere la seconda, e perciò Prudhot si presentava al palazzo della principessa sotto l'aspetto di un medico mingrelese.

Il caso lo serviva a meraviglia; dopo d'aver impedito un altercо fra il vero ed il falso principe, egli doveva trovare quest'ultimo in casa della principessa. Era una buona fortuna insperata, perchè dall'attitudine dei due personaggi, dai loro discorsi, egli sperava scoprire la verità riguardo alle loro relazioni.

Ma egli non poteva supporre che la principessa avesse preso il suo partito, che si fosse imposta una parte e si fosse decisa a sostenerla sino all'ultimo convinta che la salvezza di Alessandro dovesse essere il risultato.

CAPITOLO XVIII.

Annika Swani era rimasta nel suo palazzo tutta preoccupata del fatto del Bosco di Boulogne. Chi poteva essere che l'aveva inseguita con tanta ostinatezza durante quella sua lunga passeggiata? Il pensiero che fosse stato il principe non le pareva più ammissibile. Infatti, nonostante il suo velo, nonostante l'ampia pelliccia che la copriva, Alessandro Phasis la avrebbe riconosciuta e certamente si sarebbe presentato a lei. Ma, se non era Alessandro, non poteva essere altri che Markus..... Markus desideroso di conoscere il nome e l'indirizzo della signora che era venuta da lui a domandar notizie del principe....

Scendendo di carrozza, ella non aveva osato voltarsi per vedere se il *fiacre* che l'aveva seguita era venuto sino alla sua porta, ed era stato un errore; ella lo riconosceva..... nulla lotta impegnata nulla era da trascurare.

Stava così meditando, quando un domestico venne ad annunziarle il principe Alessandro Phasis.

Tutta assorta nel pensiero del suo fidanzato, ella aveva dimenticato Salem; udendo pronunziare il nome dell'uomo tanto amato, si lasciò sfuggire un'esclamazione di gioia.

— Come avete detto? — domandò al domestico.

— Il principe Alessandro Phasis, che ieri è già stato ricevuto dalla signora.

L'illusione si dissipava per lasciar luogo alla brutale realtà, cioè alla lotta a cui ella, da qualche istante, più non pensava.

— Ah! stavo per tradirmi! — mormorò. — Suvvia! Coraggio! Prima di pensare alla felicità, bisogna preparare la vendetta!

E ad alta voce aggiunse:

— Il principe è in salone?

— Sì, signora.

— Lo raggiungo subito.

Salem, raggiante, stentava a contenere la sua contentezza.

— Tutto cammina a seconda dei miei desiderii! — si diceva. — Per qualche giorno mi sono sbarazzato di Marcellina..... Poveretta, mi dispiace.... Ma che importa?.... Domani scomparirà il principe. L'interesse, la cupidità mi assicurano il concorso di Markus..... e questa volta sarò io che m'incaricherò di uccidere Alessandro..... Così non vi saranno più ostacoli per me e la mia ambizione sarà soddisfatta. Il figlio del povero rabbino armeno sarà principe e nessuno oserà più contendergli titoli e fortuna!..... Però la mia opera non sarà ancora completa..... Mi rimarrà ancora da farmi amare da questa adorabile principessa..... il giorno in cui ella sarà mia moglie, la mia posizione diverrà inespugnabile.

La porta del salone s'aprì e la principessa, sorridente, più bella, più affascinante del giorno innanzi, s'inoltrò verso Salem.

— Una dea! — mormorò questi. — Si direbb

nemmen richiamo di musiche o di orifiammi faceva supporre che in fondo a piazza Vittorio Emanuele e sotto al palco della Gianduja nelle viscere del Drago si fossero i tesori d'arte che i pochi visitatori che affronteranno il buio e l'incerto vi ritroveranno. Nel ventre del Drago vi sono cupe grotte che formano un vero labirinto rallegrato ad ogni tratto dall'apparire di magiche vedute di montagne, di mare di ogni parte del mondo, un Caffè arabo e tante altre sorprese.

Stasera si apre anche una sezione speciale che ieri sera non era ultimata, ove si ammira un grappolo fenomenale che, spremuto, darebbe circa 80 ettolitri di vino.

I biglietti d'ingresso sono due, che si possono acquistare agli sportelli delle edicole di fianco alla bocca del Drago, e costano una lira cadauno. L'uno dà diritto all'entrata al caffè arabo ed alla esposizione di Gianduja e ad una consumazione; coll'altro si penetra nel labirinto.

Ci riserviamo a dare più minuti particolari domani; basti per ora il sapere che a questa nuova bellissima manifestazione dell'arte carnevalesca collaborarono tutti i soliti organizzatori e autori delle maggiori feste del Bogo e del Circolo degli Artisti.... tutti e con una passione, uno zelo, un'abnegazione degna del massimo successo. E questo non potrà mancare.

La passeggiata delle mascherate a piedi ed i fuochi artificiali.

Rammentiamo che oggi, dalle 2 alle 5, in via Po e piazza Castello ha luogo la passeggiata delle maschere a piedi compresa nel programma di Gianduja.

Questa sera poi in piazza Vittorio Emanuele avrà luogo la *Guerra al cielo* fatta dal famoso Bajocchi; si vedranno fuochi artificiali mai più veduti, le ultime scoperte della scienza pirotecnica.

Figurarsi quale spettacolo presenterà stasera piazza Vittorio Emanuele!

L'illuminazione.

Causa il vento che si sollevò ieri sera, l'illuminazione di via Po non ebbe quell'esito che si credeva; ma non tutto le ciambelle riescono col buco, e ci vuol pazienza; speriamo che questa sera l'illuminazione riesca bene.

Il vento ha guastato in parte anche gli addobbi ed il pergolato; molti drappi sono stati strappati, e così molte foglie della *topia*, ma stamane tutto fu rimesso a posto.

La replica del « Drago di Gianduja ».

Una buona notizia per i torinesi cui piace divertirsi. Il Comitato di Gianduja, impietositosi dei tanti e tanti che ieri giunsero troppo tardi per potersi provvedere biglietti d'ingresso alla grande azione mimica di piazza Vittorio Emanuele, ha ora disposto perchè il *Drago di Gianduja* si ripeta domani, alle ore 1,30 pom.

Il veglione di Gianduja al Regio. —

Il buon Gianduja, come tutte le persone bene educate, si è riservato l'ultimo veglione avendo avuto la cortesia di servire prima tutti gli altri; diffatti *L'Esercito* e *Gargantua* hanno avuto il loro bravo veglione — e che veglione! — Ora tocca a lui, ora è venuta la sua volta; e stasera egli invita tutto il mondo gaudente al teatro Regio, dove il carnovale.... veglionario avrà la sua ultima e più alta espressione.

Si tratta del veglione di chiusa, si tratta della festa di Gianduja, si tratta di divertirsi senza misericordia, di tuffarsi per l'ultima volta nelle acque fiste e benefiche dell'allegria; si tratta insomma dell'ultimo sprazzo di pazza baldoria.

Sarà perciò, il veglione di Gianduja, il terzo che segna la perfezione, che tocca il colmo, che chiude il ciclo dei tripodi in teatro.

Or dunque chi vorrà mancare a questa festa di Gianduja?

Un veglione allo Scribe. — Stasera allo Scribe ha luogo il veglione classico, il grande veglione carnevalesco del lunedì grasso, che è sempre stato uno dei più allegri veglioni del carnovale.

La baldoria toccherà il colmo stasera in questo teatro, che per i veglioni è storico.

ARTI E SCIENZE

R. Accademia delle Scienze di Torino. — *Classe di scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 12 febbraio 1893. — Presiede il direttore della Classe, senatore Ariodante Fabretti.

Sono presentati dal direttore della Classe il fascicolo 5° del volume V degli *Atti della Società di archeologia e Belle Arti;* dal socio Giuseppe Carle, un libro del signor Rodolfo Dareste: *La science du droit en Grèce* (Paris, 1893); dal socio segretario Ferrero due opuscoli del socio corrispondente Aristide Marre: *Un chapitre de la grammaire malaise* e *Un mot sur la langue javanaise* (Leide, 1892), e per incarico avuto dal socio F. D. di Saint-Pierre, assente dall'adunanza, il vol. IV dell'opera di A. Legrelle: *La diplomatie française et la succession d'Espagne* (Paris, 1892).

Il socio segretario legge un lavoro del socio Carlo Cipolla, intitolato: *Di alcuni luoghi autobiografici nella « Divina Commedia ».*

Questo lavoro sarà pubblicato negli *Atti*.

Il legato Schina alla nostra Università. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

« Veduto il testamento segreto 20 luglio 1892, pubblicato il 4 novembre 1892, col quale il cav. dott. Cesare Schina legava alla R. Università di Torino una rendita del debito pubblico dello Stato di annue lire 1200 da erogarsi a favore degli studenti dell'ultimo corso di medicina e chirurgia per metterli in grado di acquistare libri e buste chirurgiche;

« Veduta l'istanza fatta dal rettore di detta Università per essere autorizzato ad accettare il legato del dottor Cesare Schina; Sentito il Consiglio di Stato; sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione abbiamo decretato e decretiamo:

« *Articolo unico.* — Il rettore della R. Università di Torino è autorizzato ad accettare il legato del dottor Cesare Schina, cogli oneri del testatore stabiliti nel testamento segreto del 20 luglio 1892.

« Dato a Roma, addì 15 gennaio 1893.

« UMBERTO.

« MARTINI. »

« La cura naturale Kreba nelle tubercolosi e nelle malattie croniche. » — Abbiamo ricevuto — edito dallo stabilimento Rossi di Tortona — un prezioso volumetto riferentesi alla *Cura naturale Kreba.*

Questo volumetto in circa 260 pagine contiene esposto il metodo di cura sia teorico che pratico assieme a una quantità di documenti importantissimi constatanti la sua efficacia nei casi più disperati di malattie nervose, croniche od acute, tubercolosi, paralisi, difterite, vaiolo e financo nel colera.

Alla cura del colera, della difterite e della tubercolosi sono dedicate lunghe, dettagliatissime memorie utili per la pratica anche per i profani di scienza. Per la tubercolosi è riprodotta l'importante conferenza tenuta dal prof. dottor Tullio Gervasoni al teatro Filodrammatici di Milano, nella quale presentò guarite oltre trenta persone cospicue di Milano, fra cui parecchie signore, ch'erano state dichiarate inguaribili dalle primarie autorità mediche.

Il libro contiene il ritratto del Kreba, nonchè la pianta topografica ed il disegno dello stabilimento ch'egli tiene aperto a Rho.

Va notato — ora che si parla tanto della cura naturale Kneipp e della cura alimentare Darmuberg — che Kreba applica questa cura perfezionata e modificata, e seconda dei casi, da oltre 30 anni, dei quali 23 trascorsi in Italia e specialmente a Milano.

(Torino, Libreria L. Roux e C. L. 1).

« Carnet de Chèques »... — Quel geniale caricaturista che si firma *Caran d'Ache* ha pubblicato questi giorni un suo *carnet* dei famosi *chèques* relativi all'affare del Panama.

È diviso in tre serie, cioè: *Le chèque-chanson — L'art de donner et de recevoir le chèque — Variations sur le verbe « toucher le chèque ».*

L'aggarbo per farsi un po' di buon sangue.

Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina. Lire 1 25.

Recenti pubblicazioni. — *Sapino dott. Raffaele.* — Valeni e contravaleni. — Tip. Vallardi, Milano. L. 1.

De Paolis dott. Alfredo. — Osteologia, Astrologia. — Tip. Vallardi, Milano. L. 1.

Rosetto capitano Vittorio. — Storia dell'arte militare antica e moderna, con 17 tavole illustrate. L. 6 50.

Marini Alessandro. — Annotazioni riassuntive sulla campagna seriea in Italia nel 1892. — Tip. Derossi, Torino. L. 5.

Henau Achille. — Guida degli impiegati nelle Amministrazioni comunali e provinciali pel disbrigo degli affari periodici, giusta le disposizioni in vigore. — Tip. Ed. Pistrocola, Napoli. L. 1.

Donzel G. Achille e Del Lago G. B. — Mitologia greca e romana per Ginnasi, Licei, Istituti tecnici e scuole universitarie di magistero con metodo comparativo dei miti indo-greco-latini secondo i nuovi studi. — Tip. Amenta, Palermo. L. 2.

Nauri O. — Il dialetto omerico - Grammatica e Vocabolario, con 36 figure. — Ed. Loescher. L. 4.

Busi Federico. — Brianza. I nostri Virani bozzetti in vernacolo bosino. — Tip. Verri, Milano. L. 1.

Borrili Anton Giulio. — La Montanara, romanzo illustrato da Gino De Rini. — Ed. in 8° grande di 400 pagine. — Treves, editori, Milano. L. 5.

Antesso avv. Luigi. — La lotta contro i delinquenti - Conferenza. — Tip. Perrier, Borgo San Dalmazzo. L. 1.

Cocelli Giovanni Antonio. — Liriche d'un ribelle. — Tip. Toffaloni, Torino.

Per avere queste opere rivolgersi alla Libreria Roux (Galleria Subalpina) Torino.

CRONACA

Un banchetto d'onore. — I reduci dalle patrie battaglie festeggiarono ieri con un banchetto all'*Albergo Rocca di Cavour* la nomina a cavaliere della Corona d'Italia conseguita dal loro presidente signor Angelo Balduini.

La festa fu improntata alla più schietta cordialità. I commensali erano oltre una cinquantina; fra essi c'era l'onorevole Badini, il cav. Frisetti, il cav. Cornaglia, le rappresentanze di varie associazioni.

Alla fine del pranzo parlò il cavaliere *Cornaglia*, che invitò l'onorevole Badini a presentare al festeggiato le insegne di cavaliere; uno scoppio di applausi rintronò per la sala durante la consegna delle insegne.

L'avv. *Badini* parlò applauditissimo come il più anziano dei soci onorari. Parlarono poi l'avv. *Frisetti*, il signor *Vietti*, il cav. *Debernardi*, il signor *Giaccardi*, il signor *Ferrero* ed il signor *Torisco*, tutti salutati da applausi.

Il cav. *Balduini* rispose commosso e con belle parole a tutti gli oratori dicendo che l'onorificenza è data a lui per tutti i suoi commilitoni e bevo alla salute del Sovrani.

Terminati i discorsi, la lieta dimostrazione continuò in conversari, nei quali emergeva la nota dell'affetto e della stima verso il festeggiato.

Mandarono adesioni al banchetto il deputato Rizzetti, il generale Crodara, il dottor Laura, il commendatore Roggeri e molti altri.

Ancora del maresciallo Giulioli. - Nuovi particolari e un incidente. — I lettori nostri non hanno dimenticato la narrazione che facemmo nei giorni or sono della fuga del maresciallo contabile delle guardie municipali Giulio Giulioli, il quale si appropriò circa 3000 lire della Cassa di sovvenzione fra le guardie civiche e 3000 della Società *L'Esercito*, frutto del veglione del 3 corrente al Regio.

Non è per annunciare il di lui arresto — chè il Giulioli non venne rintracciato ancora — ma soltanto per dare qualche nuovo particolare che noi ritorniamo sull'argomento.

Era fuggita contemporaneamente al Giulioli la mondanella sua amante soprannominata *Emma la francese*, la quale, giunta a Ginevra, telegrafò qual alla casa di tolleranza donde era uscita chiedendo se vi erano novità. Il telegramma, conosciuto in Questura, fece allora supporre che anche il Giulioli si trovasse a Ginevra.

Ora si sospetta invece che la Emma fosse colà con un altro. Comunque, il fatto è che la Polizia svizzera, lesta avvertita dalla nostra, non lo trovò. Rimane ora a sapersi se Giulioli non fu a Ginevra nè punto nè poco, e se vi fu e se ne andò in seguito alla comparsa sui giornali del fatto che lo riguardava e la perdeva irremissibilmente.

Poco dopo aver telegrafato, la sedicente Emma ritornò a Torino e tentò rientrare nella casa di via Sant'Ottavio, dove però non la ammisero più.

Frattanto due individui si presentavano a lei, dichiarandosi l'uno parente e l'altro amico intimo del Giulioli. Le dicevano di voler rintracciare il maresciallo Giulioli onde indurlo a restituire al Corpo pel maggior suo vantaggio, e la pregavano di condividerli nell'impresa. La stessa accettava e partiva con i due sconosciuti per Ginevra. I due erano agenti segreti della Pubblica Sicurezza, la quale aveva architettato quest'abile mossa per attirare nella rete il maresciallo provaricatore coll'aiuto dell'amante sua.

Partita la donna cogli agenti, se ne avvertì la Polizia ginevrina, aggiungendo il nome vero della donna. A questo punto accadde l'incidente improvviso.

La Polizia svizzera aveva appunto un ordine d'arresto intestato al vero di lei nome, contro la sedicente *Emma la francese*, per precedenti marachelle. Quando se la trovò a portata di mano, in cambio del Giulioli — ch'era irreperibile — agguantò la donna e la mise sotto chiave!

Gli agenti della nostra Questura se ne ritornano quindi a mani vuote dopo un non ispiacevole viaggio nel paese di Guglielmo Tell.

Si noti il caso che la bionda Emma usava gabellarsi per nipote del capo della polizia ginevrina, di cui si attribuiva lo stesso cognome. Ora, certo, penserà all'iniquità di certi.... zii.

Del Giulioli intanto non si ha notizia. Egli era figlio d'ignoti, ed aveva fatto studi limitatissimi; ma, dotato d'ingegno naturale, con una coltura superficiale, ma assai varia, aveva saputo compiere una rapida carriera nel Corpo delle nostre ottime guardie civiche e farsi molto apprezzare dai superiori.

Quest'uomo ha avuto l'animo di abbandonare la moglie con tre teneri bambini, lasciandole, dicesi, cinque lire!

Povera donna!

Disgrazie. — Ieri, durante il corso di gala in via Po, il cavallo di un carabiniere gettò a terra una donna con un bambino lattante; l'una e l'altro furono ritirati momentaneamente in una bottega e poi furono portati all'Ospedale di San Giovanni; colà i medici constatarono che la donna non si era fatto male alcuno. Nello scompiglio fu travolto anche il bambino Carelli Giuseppe, d'anni 8, che riportò una lievissima ferita al pollice della mano destra.

— In piazza Carlo Felice un altro giovinetto, volendo raccogliere dei confetti gettati dalle mascbere, cadde malamente a terra e si fratturò la coscia sinistra.

Una guardia municipale lo portò all'Ospedale di San Giovanni e vi fu ricoverato. Si chiama Vaschetto Stefano, d'anni 14, valigiaio.

I ragazzi smarriti diedero ieri anch'essi un gran da fare agli uffici della sezioni municipali. Fu un seguito continuo in tutte le pomeriggio di gente che andava in cerca di fanciullini smarriti o ne conducevano di trovati, piangenti sulle vie. Tutti però ritrovarono i loro parenti.

Manifesti in fiamme. — Intorno alle 10 pom. di ieri qualche malvivente diede fuoco ai molti manifesti affissi contro i muri della chiesa di San Domenico in via Milano, e in un momento furono tutti accesi. Accorsero i pompieri e guardie municipali dalla Centrale e spensero il fuoco, ma le affissioni furono tutte danneggiate.

Il vino. — Quanto vino fu smaltito ieri! Miseriordia! Girardi Giovanni, d'anni 23, conciatore, Termolo Luigi, d'anni 45, Zaninetti Ernesto, d'anni 20, Magozzi ved. Anna, d'anni 70, e Magozzi Giuseppe, d'anni 30, suo figlio, Quarena Lorenzo, d'anni 30, sarto, Meneio Emilio, d'anni 55, furono raccolti ubbriachi in uno o località diverse e rinchiusi nella camera di sicurezza della scalone Dora.

La cronaca delle risse, delle coltellate e..... compagnia. — La scorsa notte verso le 3 si presentava al medico di guardia al Municipio certo Rama Giuseppe, d'anni 35, con una ferita di coltello al braccio sinistro, che disse riportata da sconosciuti in via Venti Settembre angolo via Monte di Pietà.

All'Ospedale di San Giovanni andarono a farsi medicare ferite diverse e non gravi i seguenti individui: Coria Giovanni, d'anni 24, calzolaio, con due ferita lacero-contuse alle labbra riportata da sconosciuti in via Barolo verso le 9 di ieri sera; Gilardi Antonio, d'anni 40, cantiniere in via Aosta, 44, con una ferita contusa al ginocchio sinistro, riportata da sconosciuti verso le 11 di ieri sera; Ferratti Giuseppe, d'anni 50, e Bruna Maria, d'anni 36, sua moglie, da Biella, lui ferito di coltello alla guancia sinistra guaribile in venti giorni, lei ferita lacero-contusa al naso e guaribile in sei giorni; dissero aver riportato quelle ferite da sconosciuti in via Po, verso la mezzanotte; Rivetto Gius., d'anni 20, muratore, con tre ferite di coltello in diverse parti del corpo guaribili in meno di dieci giorni riportate in rissa in via della Zecca verso le 8 di stamane; Truchi Stefano, d'anni 20, muratore, nella stessa ora e località riportò una ferita lacero-contusa alla schiena, anche lui da sconosciuti; e finalmente certo Mortarotti Francesco, d'anni 27, fu ricoverato allo stesso Ospedale per ferita di coltello al costato sinistro, riportata verso le 2 di stamane a Porta Palazzo da un individuo che si dice sia già stato arrestato dalla Questura.

Coltellate. — In una rissa impegnatasi tra giovinastri avvinazzati fuori della barriera Maddalena, certo Abrate Tommaso, d'anni 24, imballatore, cadde ferito da cinque coltellate. Alla vista del sangue gli altri fuggirono tutti. Raccolto il ferito delle guardie daziarie, fu poi consegnato a quelle municipali, che con vettura lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in cattivo stato.

Borseggiatori e ladri. — I borseggiatori e ladri hanno un bel campo di azione in questi giorni di agglomeramento di folla. Ieri, per esempio, la signora Revel Maria, d'anni 30, abitante in via Galliari, N. 28, denunciò d'essere stata borseggiata in piazza Carlo Alberto d'una busta con entro 150 lire e del portamonete contenente altre 15 lire.

— Durante il corso di gala di ieri, ladri rimasti sconosciuti, scassinarono l'uscio dell'alloggio occupato dalle sorelle Vigliani, in casa Vittorio Emanuele, N. 78, piano 1°, con entrata pure da via Bellini, N. 8, e rubarono tanti oggetti d'oro e denari per l'ammontare di L. 700 circa.

— Demichelis Vittorio, d'anni 30, carbonaio in via Massena, N. 55, denunciò che nella sua pomeridiane di ieri i ladri penetrarono nella sua abitazione mentre egli era assente e lo derubarono di L. 100 in spezzati d'argento, nonchè d'un paio d'orecchini d'oro, d'una *broche* e di altri oggetti d'argento pel valore di L. 65.

Arresti. — P. Pietro, d'anni 18, venne arrestato perchè colpito da mandato di cattura per associazione di malfattori; V. Angelo, d'anni 22, venne arrestato perchè autore di un borseggio commesso ieri in piazza Castello. E una sessantina di altri individui ammoniti e pregiudicati furono messi al sicuro nei tre ultimi giorni per misure di P. S., e specialmente per evitare i borseggi, che non mancano mai nelle confusioni.

Chi ha perduto? — Il tenente d'artiglieria Oreste Merlo-Pich ha rinvenuto un bracciale tto d'oro e lo ha consegnato ad una guardia municipale ed il signor Sartoris Gio. Batt. ha rinvenuto un bottone d'oro che ha consegnato pure ad una guardia municipale.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Il giovedì nelle scuole femminili. — Il ministro Martini, con uno dei suoi ultimi provvedimenti, ristabilì per le scuole la vacanza del giovedì affinchè le giovani menti potessero in quel giorno riposarsi a tutto vantaggio degli esercizi del corpo.

Ora, perchè il Municipio continua ad imporre alle allieve delle scuole elementari di frequentare la scuola il giovedì mattina sotto pretesto di lezioni di disegno geometrico che non approdano ad un risultato pratico, come non hanno alcun determinato intento?

In ogni caso non si potrebbe eseguire il disegno in una lezione pomeridiana, sottraendola ai lavori femminili, lasciando completamente libero il giovedì?

Col contrario sistema non solo si trasgredisce l'ordine superiore, ma se ne aviva anche il concetto, perchè, coi compiti del quali si sovraccaricano le allieve, tutto il dopo pranzo del giovedì queste devono stare rinchiuse in camera. Quando possono avere il tempo per fare una passeggiata e rinvigorire il corpo?

Se che molte altre famiglie sarebbero grate al Municipio per un provvedimento che lasciasse libero il giovedì.

Una madre di famiglia.

L'accattonaggio nelle trasvie. — Da qualche tempo a questa parte prima della partenza dei treni transviari da piazza Castello monelli d'ambo i sessi vandalici di fiammiferi, giornali, ecc. ed accattoni sudici da fare schifo, piombano nell'interno delle carrozze e con petulante insistenza vanno offrendo ai viaggiatori la loro merce od a chiedere l'elemosina.

A parte la noia che arrecano ai viaggiatori, ed il naturale disgusto che producono, accade non di rado che pel sopraggiungere dei fattorini, da cui temono qualche scappellotto, o per la partenza dei treni, questi importuni discendono precipitosamente dalle carrozze col rischio di farsi stritolare sotto i treni.

Si spera che basti l'enumerazione di questi fatti e di questi pericoli perchè l'Autorità cui compete provveda opportunamente.

Memorandum. — Comunicasi:

Alleanza Cooperativa Mutua. — Domani martedì avrà luogo l'ultima veglia preavvisata, con costumi e maschera.

Palestra musicale. — Questa sera riposo; l'ottavo concerto è fissato per lunedì prossimo, 20 febbraio.

Società generale termo-minerale italiana. — L'assemblea generale degli azionisti è fissata pel giorno di giovedì, 2 marzo, alle ore 2 pom., nel locale della Società, corso Vittorio Emanuele, N. 94, col seguente ordine del giorno: Relazione del Consiglio d'amministrazione - Relazione dei sindaci - Discussione ed approvazione del bilancio - Nomina dei consiglieri a surrogarsi - Nomina dei sindaci effettivi e supplenti e fissazione del loro assegno.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea tutti i possessori di azioni.

Si avvisa i signori azionisti che il tempo utile per depositare le loro azioni nella cassa della Società, Credito Industriale, via Santa Teresa, N. 11, scade con tutto il giorno di venerdì, 24 febbraio.

Banca Cooperativa operaia. — Assemblea generale ordinaria la sera del 20 febbraio, ore 9 (via Mercanti, N. 14) per la relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, l'approvazione del bilancio e riparto utili, i provvedimenti e la nomina alle cariche sociali.

I soci dovranno ritirare dalla sede sociale, almeno un giorno prima, lo scontrino d'ammissione.

In caso di seconda convocazione, resta fissato il 27 febbraio.

STATO CIVILE. — Torino, 12 febbraio 1893.
NASCITE: 29, cioè maschi 18, femmine 11.
MATRIMONI: Ballesio Guglielmo con Ambrosio Margherita — Boccassino Marco con Bergondo Anna — Bottan Alfredo con Allora Maria — Casetta Federico con Carrato Camilla — Conti Luigi con Boschini Enrichetta — Cosso Luigi con Bianco Maria — Dalmazzo Giuseppe con Spurio Carola ved. Carnino — Ghiotti Domenico con Biscotto Teresa — Grange Benedetto con Rossi Maddalena — Grimaldi Innocenzo con Agliemio Caterina — Guglielmo Giuseppe con Pagliassa Emma — Lorenzatto Giovanni con Camino Lucia — Micheletti Giovanni con Villa Caterina — Milano Michele con Graglia Ludovica — Momigliano Giuseppe con Segre Leonilda — Peano Giovanni con Marengo Marianna Ester — Piantino Giovanni con Corna Marcellina — Rolando Giuseppe con Bertolino Giovanna — Barovero Lorenzo con Carnelli Teresa — Maffè Rocco con Stella Anna — Bertolo Lorenzo con Suppo Maria — Poroglio Marco con Gai Carolina.
MORTI: Stevano G., d'anni 62, di Genova, cocchiere.
Bono Orsola n. Forta, id. 57, di Scandalusca.
Ronco Luigi, id. 42, di Chieri, falegname.
Caffarel C. v. Pellegrini, id. 77, di Torino, agiata.
Vignetta Michelina, id. 13, di Torino, scolara.
Acino Gaetana n. Gilardi, id. 29, di Torino.
Rossi Teresa v. Canusso, id. 76, di Casei Gerola.
Falco Margh., id. 55, di Sant'Ambrogio, contadina.
Giaj-Lavra Carlo, id. 60, di Giaveno, calzolaio.
Galaverna C., id. 22, di San Benigno Can., contadina.
Formento M., id. 30, di Govone, mercante ambulante.
Costantino U., id. 30, di Rivarolo Can., contadino.
Baracco don Cesare, id. 28, di Torino, sacerdote.
Dotta Cristina, id. 58, di Cuorgnè, casa.
Marino Domenica, id. 61, di Moncalieri, serva.
Raffella G., id. 42, di Cadibona (Genova), contadino.
Nocco M. n. Gariglio, id. 63, di Torino, lavandaia.
Berta Salvatore, id. 30, di Torino, contadino.
Pasquero Maria, id. 24, di Torino, domestica.
Moretta Maria n. Rosso, id. 58, di Cavoretto.
Più 14 minori d'anni 8.
Totale complessivo 34, di cui a domicilio 8, negli ospedali 18. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI. — Lunedì, 13 febbraio

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera B). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *La moglie bella, commedia.* — *Meglio soli che male accompagnati, farsa.*

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Spettri*, dramma — *Il carnovalone*, farsa.

ALFIERI. Due rappresentazioni: ore 8 e 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Toselli). — *Me fiol e Cà ve para*, comm. — *L'ciochi del villeggi*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *Il venditore di uccelli*, operetta. — *La gran via*, operetta.

ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA TORINESE. — (Piazza Castello, 29). — *Frigidus Museum*, aperto dalle ore 10 ant. alle 11 pom.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *Tutta Torino si passerà*, rivista comica satirica.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recite di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Esse, artisti. Carlè Carmanelli, eccentrici musicali. Mister Cairoli, antipodista. Mi-Ka-Poss, burleschi africani. Leona Frieda, e Spring, canzonettiste.

Taverna del Drago
via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino).
Tutte le sere concerto vocale ed istrumentale.
Aperto tutta la notte.

ULTIME NOTIZIE

La lettera del Nicotera sulla Banca Romana

(Per telegr. da Roma — Ediz. giorno).

18, *ore* 9,10 *ant.*

Pare finora che le ricerche fatte per trovare la lettera che l'on. Nicotera avrebbe scritto al Ministero d'agricoltura e commercio per l'affare della Banca Romana siano riuscite infruttuose. Il *Popolo Romano* osserva in proposito che se la lettera veramente esistesse dovrebbe trovarsi per lo meno al protocollo del Ministero dell'interno.

Del resto non è possibile che la lettera del Nicotera si riferisca alla fabbricazione abusiva dei 42 milioni (che per fortuna furono distrutti senza entrare in circolazione), per la semplice ragione che quei biglietti giunsero in Roma sulla fine dell'ottobre 1892, quando Nicotera non era più al Governo.

La citazione al pittore Peralta.

Un'amnistia — Ancora il brigante Ansuini.

I terreni della colonia eritrea.

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno)

18, *ore* 9,5 *ant.*

Scrive la *Patria* che venne spiccato mandato di comparizione al pittore Peralta, amico del barone Lazzaroni, per il conto corrente di oltre due milioni che gli era stato aperto dalla Banca Romana, mentre il Peralta si trova in condizioni finanziarie tutt'altro che floride. L'ufficiale incaricato di recapitare al Peralta il mandato di comparizione nel trovò a domicilio; un'inquilina della stessa casa si assumeva l'incombenza di recapitare al pittore la citazione. (1)

— Corre voce che in occasione del genetliaco del Re (14 marzo) si accorderà una generale amnistia per i reati di stampa, duello, contravenzione al bollo, al lotto ed alle leggi sulla caccia.

— Un delegato di pubblica sicurezza con buon nerbo di truppe perquisì tutte le case e le capanne della vastissima tenuta Alberoni, in quel di Grosseto, e fece perlustrare la campagna circostanti, in seguito ad informazioni avute che l'Ansuini, il Fioravante ed i compagni loro si trovassero in quelle località e che l'Ansuini abbia anzi dimorato per ben tre giorni in una locanda di Grosseto, scrivendo poscia una lettera di ringraziamento alle Autorità « per l'ospitalità che gli avevano concesso ».

— Si stanno per iniziare nella colonia eritrea le operazioni di accertamento dei confini dei terreni spettanti allo Stato, alle diverse tribù, ai privati, ecc.

(1) A proposito dei processi bancari riferiamo, a titolo di cronaca, la seguente notizia che troviamo nella *Patria* di Roma:

« Fra i documenti sequestrati al Belluzzi-Sassa è stato rinvenuto un biglietto che dice così:

« *Caro Gaetano,*

« Vi raccomando quella cambiata.

« Graditi, ecc. »

« E sotto lo scritto una firma a lettere molto rotonde ed una data del luglio 1891.

« La cambiale di cui si parla nel biglietto fu trovata alla Banca Romana, ed è per la somma di 10,000 lire.

« Non facciamo il nome della persona che ha sottoscritto quell'effetto, per ragioni facili a comprendere, ed lo pubblicheremo prima che un atto dell'Autorità giudiziaria invochi quei provvedimenti che crederà più opportuni.

« Si dice peraltro che il personaggio al quale accenniamo stia provvedendo per il pagamento della cambiale, ma la sua qualità — qualora il deputato possa ritenersi come pubblico funzionario — potrebbe non sottrarlo a serii grattacapi. »

Elezione di Lacedonia.

AVELLINO (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 12. — Risultato di 16 sezioni: Inscritti 4502, votanti 3483: Capaldo Luigi, voti 1841; Francesco Tullio, voti 1585. Manca una sezione.

Carlo Lessona visita il padre.

Gli abiegati pontifici.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 13. — Il *Figaro* annunzia che Carlo Lessona è stato autorizzato di vedere suo padre, e sarà condotto oggi al castello di Lachesnaye sotto la sorveglianza di due agenti. Ritornerà domani alla Conciergerie.

— Gli abiegati pontifici Tarnassi e Procaccini sono ripartiti per Roma.

Il principe di Galles.

Il Papa e l'Italia.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 13. — Il principe di Galles assisterà alla presentazione del progetto per l'*Home Rule* alla Camera dei Comuni e partirà il 22 febbraio colla moglie e le figlie per Marsiglia, ove si imbarcherà a bordo dell'*Osborne* per un viaggio nel Mediterraneo.

— Lo *Standard* vorrebbe vedere il Papa così benevolo verso l'Italia come verso la Francia, ma la sua attitudine rende impossibili le relazioni cordiali tra il Quirinale ed il Vaticano.

Le prime tracce degli autori dell'assassinio del comm. Notarbartolo.

Telegrafano da Palermo, 12 febbraio:

Venne fatto un altro arresto di presunto autore o complice dell'assassinio del comm. Notarbartolo. Fu arrestato Vincenzo Collatti, castaldo del feudo del principe di Sant'Elia, i cui beni erano amministrati dal Notarbartolo. Pare che l'Autorità, perquisendo in casa del Collatti, abbia trovato una scalle e un pantaloncino macchiati di sangue. Si sequestrò anche una carabina.

Corre voce che l'Autorità troviasi sulle traccie degli assassini, che tra poco saranno arrestati.

È partita intanto molta forza per Alcamo di Trabia per procedere a perquisizioni e ad arresti. Il conduttore del treno, Carollo, venne condotto nel carcere giudiziario; si istruisce contro di lui processo per complicità nell'assassinio. Il Ministero dell'interno aumentò la taglia a L. 10,000.

Il naufragio del *Trinacria* sulle coste della Gallizia.

Nuovi particolari.

Barcellona, 11 febbraio.

(GIORNALE PATRIOTA) — Il vapore inglese *Trinacria*, che andava da Glasgow a Gibilterra, naufragò sulle coste della Gallizia, tra il capo Trece e Las Salsa, nella stessa luogo ove due anni or sono si perdette il vapore da guerra inglese *Serpente*. Il disastro accadde alle sei del mattino, quando era ancora oscuro, e fu spaventevole: il piroscafo, sviato dalla sua rotta e travolto da una corrente, urtò contro le roccie e si sconquassò.

Delle trentasette persone di equipaggio e quattro di passaggio 34 sono morte. I sette superstiti sono sei marinai e un macchinista. Nessuno d'essi sa darsi conto del come seguì la catastrofe. Non ci fu tempo per nulla; il panico invase tutti, sicchè ognuno si precipitò alla ricerca dei mezzi di salvamento; l'acqua entrava a torrenti nella nave. I superstiti si salvarono a nuoto. Sono quasi nudi sulla spiaggia.

Il *Trinacria* si trova sulle roccie contro le quali urtò; non ha più alberi ed è spaccato; si crede che fra poco scomparirà dal tutto, essendo grossi i frangenti che gli battono contro. Il mare getta già sulla spiaggia i cadaveri dei naufraghi e i resti del naufragio, come mobili, tavole, barili di strutto, botti di alcool, ecc.

BORSA UFFICIALE

13 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **95 98 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 27 1/2	104 37 1/2	104 22 1/2
. + 2 1/2			104 32 1/2
Svizzera	104 10 —	104 20 —	
Londra — 2 1/2	— — — —	26 23 —	26 34 —
Id. lungo	— — — —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— —	brevi 128 85 —	129 45 —
		lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Cronaca della Borsa. — 13 febbraio. — Il nuovo aumento sulla nostra Rendita al Boulevard di sabato, l'esposizione finanziaria del ministro Grimaldi, che ieri mattina dovemmo trovare rosea (almeno per la carta su cui era stampata) e il buon umore carnevalesco ci hanno dato stamane una Borsa allegra e ben disposta, con prezzi elevati per l'intera seduta.

Dobbiamo eccettuare il Mobiliare, che, sempre male in salute, si tenne estraneo dalla comune gaiezza, pensando di far altrettanto ed intanto a ricostituirsi, ciò che desideriamo avvenga presto e bene.

Il cambio, alquanto mitigato, ci concede il conforto di farsi vedere a 104 32.

Rendita cont. 95 92 1/2.
Rendita fine corr. 96 —, 95 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	647	— — —	Lane	290	— — —
Ferr. Med.	525	— 526 —	Tiberina	20 50	21 —
Ferr. Sic.	415	— — —	Fondiaria	7	— — —
Soc. Sarde	354	— 355 —	C. Cavour	579	— — —
C. Mob.	437	— 438 —	C.F.S.Paolo	512	— — —
Torino	358	— 360 —	Sarde O.	307	— 308 —
Cred. Ind.	195	— 196 —	Ferrov.	300	— — —
B. S.	89	— — —	F Sic 4 0/0	435	— — —
Cartiera It.	360	— — —			

Cassa Sovvenzioni Milano 23 —
Obbligazioni C. F. Banco Napoli 465.

Croce Rossa Italiana - Prestito a premi 1885.

Roma — 28ª Estrazione 1° febbraio 1893.

Serie estratte per l'ammortamento:

808 909 1671 2114 2201 2863 4303 4676 7939 8786 9437 11740.

Tutte le obbligazioni appartenenti a dette serie sono rimborsabili in L. 30 cadauna.

Obbligazioni premiate:

| Ser

FEBBRAIO: giorni 28 — *Pari della luna nel corr. mese* — 1 L. P. — 8 U. Q. — 16 L. N. — 23. P. Q.

Lunedì 13 — 44° giorno dell'anno — Sole nasce 7,25, tr. 5,42 — *Santa Giuliana vedova.*

Martedì 14 — 45° giorno dell'anno — Sole nasce 7,23. tr. 5,41 — *San Valentino prete.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Prato Guglielmo per mancanza dei creditori non venne nominata la delegazione di sorveglianza. A curatore definitivo fu nominato l'avv. Angelo Garrone. — Nel fallimento di Barbero e Cacioparo la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Giacobino Giuseppe, Gamba Davide e Perino Stefano. A curatore definitivo fu confermato l'avv. Angelo Garrone. Dal bilancio risulta un attivo di L. 018 25, un passivo di L. [illegible] 70. — Nel fallimento della Ditta Butteri Luigi e C. la delegazione di sorveglianza venne composta della Banca Popolare di Sconto, Riviera Luigi e Banco di Sconto e Sete. A curatore fu confermato il rag. Giuseppe Perassia. Questi nella sua relazione osserva che le merci non potranno costituire il loro attivo valore essendo soggette a deterioramento, così pure dei mobili, perciò l'attivo consegnato in lire 25,487 65 diminuirà, mentre il passivo è di L. 68,500 15. — Venne omologato il concordato di Borri Chiaffredo, congedandosi i benefizii di legge al fallito.

Alessandria. — Venne dichiarato il fallimento di Prato Biagio fu Angelo, droghiere. A giudice venne delegato l'avv. G. Montalenti, a curatore il signor Pesanzio Poli. La prima adunanza avrà luogo il 28 corr. Il termine per la presentazione dei titoli di credito spirerà il 10 marzo. La verifica crediti avrà luogo il 18 marzo: l'attivo è di L. 8157 65, il passivo è di L. 15,204 85. Questo fallimento venne causato dalla crisi commerciale.

Novara. — Nel fallimento di Valesia Caterina, l'attivo è di L. 8000, il passivo è di L. 10,000.

Nool. — Venne chiuso per mancanza di attivo il fallimento di Tacchino Giacomo.

Risoluzioni di Società. — *Torino.* — Venne risolta la Società costituita fra i signori Cagliero Giuseppe e Gastaldi Lino, nominandosi a liquidatore il signor Cagliero Giuseppe.

Vienna, 11.		Cambio su Parigi	48 15
Mobiliare	324 65	Cambio su Londra	120 90
Lombarde	91 50	Lire italiane	46 [illegible]
B. Anglo-Austr.	131 75	Rendita Austriaca	98 03
Austriache	800 —	Id. in carta	90 95
Banca Nazionale	068 —	Union Bank	264 75
Napoleoni d'oro	9 52	Rend. Austr. n. oro	117 90
Argento in Banc.	[illegible] —	Id. Ungher. [illegible]	— —

Berlino, 11.		Cons. Pross. 4 0/0	107 80
Mobiliare	176 25	» » 3 1/2 0/0	101 10
Austriache	— —	Prest. Or. Russo	98 40
Cambio su Lond.	20 25 5	Cambio su Italia	77 75
Lombarde	44 60	Rublo	214 —
Rendita Italiana	92 61	Mediterranee	99 70
Id.fine mese	93 40	Meridionali	126 70
Turco nuovo	22 —	Cambio su Parigi	81 20

		Londra, 11 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	93 —	Egiziano 1903	99 1/4
Rendita Ital.	91 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghi. L. st.	5050
Argento fino	39 5/16	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Spagnuolo ex	61 5/16		
Turco nuovo	22 —		

Genova, 11.		Obbl. Ferr. Merid.	303 50
Rend. Ital. cont.	95 87	Banca di Genova	— —
» » f.m.	95 87	Ossa Generale	— —
Az. Banca Naz.	1895 —	Società Veneta	83 —
» Cred. Mobil.	496 —	Nav. Gen. Ital.	302 —
» Ferr. Merid.	315 —	Raffin. Lig. Lomb.	220 —
» » Medit.	325 —	Sovvenz. p. imp.	— —

MONCALIERI, 10 febbr. — Bozzoli per kg. da 9 00 a 10 00 — Vitelli 1ª q. da 7 00 a 7 80 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 00 — Maggie da 5 75 a 6 25 — Strame da 3 00 a 3 50 — Tori da 4 50 a 5 50 — Buoi 1ª q. da 6 00 a 6 75 — Id. 2ª q. da 5 25 a 6 00 — Manzi da 5 50 a 10 50 — Montoni da 5 25 a 5 75 — Agnelli da 10 00 a 11 00 — Capretti da 0 00 a 0 00. *Foraggi.* — Maggengo da 0 85 a 0 95 — Misetto da 0 75 a 0 85 — Terzuolo da 0 65 a 0 75 — Erbaggi da 0 40 a 0 60. — Paglia da 0 45 a 0 55.

CHIERI, 7 febbr. — Frumento l. 17 16 — Segala 12 00 — Meliga 11 19 — Miglio 0 0 0

Legna forte da 0 28 a 0 35 — Id. dolce da 0 18 a 0 22 — Fieno da 0 91 a 0 95 — Paglia da 0 68 a 0 82. *Bestiame.* — Buoi 1. q. da 0 40 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 5 80 — Vitelli 1. q. da 0 80 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 90 a 6 25.

Vino comune (mina 1. q. da 13 a 15 — 2. q. da 10 a 11 all'ettolitro.

CUNEO, 7 febbr. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1 qual. cent. 60 — Id. 2. q. [illegible] — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento l. 17 70 — Barbariato 15 00 — Segala 11 00 — Meliga 9 00 — Frumentone 7 65 — Miglio 11 25 — Riso 20 25. — Fagiuoli bianchi 19 50 — Id. comuni 9 75 — Fave 14 10 — Noci al mg. 2 00 — Avena 7 75 — Patate 0 70 — Castagne fresche 1 60 — Id. sec. 1 65.

Prezzo [illegible] carne al chilogramma: Vitello l. 1 80 — Bue 1 70 — Soriana 1 11.

CASALE 7 febbr. — Grano l. 17 65 — Meliga 11 32 — Segala 12 20 — Avena 8 30 — Fagiuoli ordinari 14 00 — Id. dell'occhio 13 74 — Fave 14 88 — Ceci bianchi 23 47 — Riso nostrano 27 50 — Fieno 1 00 — Id. 2ª qual. 0 90 — Paglia 0 47 — Carne di vitello al ch. 1 65

RAVIGLIANO, 10 febbr. — Frumento l. 17 11 all'ettolitro — Riso 36 00 — Grano turco 0 46 — Segale 00 00 — Vino l. q. 48 00 — Farina di frum. l. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grigio sottile 0 45 al chil. — Id. forma piccola 0 40 — Id. grossa 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Paste di Genova 0 65 — Id. nostrane 1. q. 0 50 — Id. id. 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 25 — Carne di bue 1 07 — Olio l. q. 2 10 — Id. 2 q. 1 70 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 00 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Lt. molle 0 95 — Burro 1. q. 2 25 — Lardo 2 00 — Uova 0 80 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 28 — Id. dolce 0 22 — Carbone 1 00 — Fieno l. q. 1 00 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

BRA, 10 febbr. — Carne di vitello al chilogramma l. 1 25 — Id. di bue al ch. l. 1 25 — Grano all'ett. 17 41 — Meliga 12 25 — Segale 11 08 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 67 — Id. casalingo 0 13 — Farina 1. q. 0 68 — Id. 2. q. 0 53 — Paste l. qual. 0 68 — Id. 2. q. 0 53 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 10 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 95 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 1 00 — Paglia 0 65

FOSSANO, 8 febbraio — Frumento l. 17 10 — Segala 12 05 — Meliga 10 00 — Miglio 11 28 — Formentone 8 46 — Fave 10 66 — Avena 8 88 — Fagiuoli 14 86 — Riso 27 12 — Patate 0 80 — Fieno 0 95 — Paglia 0 60 — Canapa 8 25 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 2 07 — Vitelli 7 12 — Uova alla dozzina 0 82 — Burro 1 00 — Trifoglio 00 00.

Pane [illegible]avino al chil. 40 — Bianco 37 — Comune 31 — Bruno 21 — Paste di Genova 00 — di semola 50 — di mezzo semola 13 — ordinario 31 — Carne di vitello l. 1 27 il chil. — di bue 1 18

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COMMERCIO ITALO-SVIZZERO

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Messager	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	*Ginevra*	Journal de Genève	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Le Genevois	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	Courrier de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	»	Feuille d'avis
Friburgo	Journal de Fribourg	»	L'Estafette	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER** Via Santa Teresa, n. **13,** piano primo — TORINO.

Fabbrica di Camicie su misura **RUFFATTI GIUSEPPE** *Via Accademia delle Scienze, n. 2* Torino. C 349

Cercansi a mutuo L. 70m. circa, 1ª garanzia su casa in Torino e cascina di valore più che doppio. Interessi 5 0/0; nessuna mediazione. Offerte al N. 30 H 644 Y, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Terreno da vendere presso si corsi Vitt. Em. e Umb^to, Sig. LOSA, corso Umberto, 11. C 039

Drogheria avviata e centrale si rimette per motivi di famiglia. Da *Candida, Ottino,* Bugino, 15, Torino. C 438

Casa commerciale stabilita da molti anni con capitale di L. 200,000 *cerca socio od accomandatario* con lo stesso capitale per ingrandire affari. — Dirigere offerte alle iniziali H 75 G, Haasenstein e Vogler, **Genova.** H 680 G

Magazziniere provetto, pratico di contabilità e spedizioni, sarebbe disponibile pel 1° marzo. Ottime referenze e cauzione all'occorrenza. — Pregasi indirizzare offerte alle iniz. R. R. Haasenstein e Vogler, TORINO 883

Pianoforti ed Organi. Vendita, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 7d

CASA D'AVICOLTURA LE MAZZOR VILLANOVA CAPPONE Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. uova per Pincharlone GRATIS Catalogo illustrato

Ricerca di testamento. Chiunque ritenesse o sapesse dare indicazioni relative all'esistenza del testamento del fu cav. avv. **Federico Angiono Fogliotti,** è pregato darne avviso all'avv. nor. CARLO LARGHI, in **Moncrivello Vercellese.** C 623

L'Agricoltore Ticinese *Organo della Società cantonale d'Agricoltura e Silvicoltura.* **25° anno** esce due volte al mese in **Lugano** edizione **2400** esemplari. L'unico giornale speciale di questo ramo che si pubblichi nel Canton Ticino. Eccellente mezzo di pubblicità per *avvisi di compre e vendita* di poderi, terreni, di boschi; per *raccomandazioni* d'articoli di consumazione, macchine e utensili agricoli, prodotti chimici, piante, semi, ecc., ecc. **Tariffa d'inserzione: 15** cent la linea di una colonna o suo spazio; per ripetizioni ribasso convenientissimo. *Concessionari delle inserzioni* **Haasenstein e Vogler** in **Torino** e Succursali in **Italia** ed all'estero.

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI LIRE 1 IL ROTOLO. **Farmacia GIORDANO** G via Roma, 17, Torino.

Imprevisto. Non so spiegarmi silenzio. Forse pentimento o vergogna hanno soltanto causa confessata? Prego rispondere. C 702

Cercasi alloggio di **4 camere e cucina,** possibilmente nella via Santa Teresa, Roma, Garibaldi e Venti Settembre. Prezzo mite. Piano 3° o 4°. È **indispensabile** che le camere siano disimpegnate. Gas, acqua potabile e scala in casa. Offerte: O. N. 65, Haasenstein e Vogler, TORINO.

PER LA TOSSE la **senza rivale** **LIQUERIZIA alla CREMA** Scatolette-latta eleganti cent. 75 cadauna. PREMIATA CONFETTERIA **P. CARUTTI** 301 via Po, 48, Torino.

VOLETE LA SALUTE?? Il 44 M

Mariuccia adorata. Sono arrivato stamattina, ebbi tua lettera. Quanta bontà, quanta distinzione nel tuo scritto! Grazie, **adorata** mia, non è soltanto amore; ma devozione profonda che io nutro per un cuore di santa come il tuo! Amarti per tutta la vita, essere tuo per sempre, ecco il voto più ardente del mio cuore. E tu tanto gentile e bella, non farmi soffrire, vieni, vieni presto, sono solito Hôtel. C 709 **Croto Roma.**

Per gli Agricoltori

« In agricoltura tutto ciò che può accelerare la potenza produttrice delle terre contribuirà all'aumento rapido delle nostre ricchezze agricole. »

Nella semplicità eloquente di queste poche parole dettate da valente agronomo si accenna all'importanza indiscutibile che ha ora acquistato la

CONCIMAZIONE CHIMICA.

Rammentiamo quindi essere già in **vendita** la **seconda edizione** ampliata dell'opuscolo del chimico DOMENICO ROSTAGNO, in cui trattasi appunto di tutto quanto fa attinenza alla *concimazione chimica delle terre* e al *sistema di siderazione* (SOLARI).

L'OPUSCOLO COSTA SOLO LIRE **una.**

Scrivere a **L. ROUX e C.,** Editori — TORINO con cartolina vaglia.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

Magnetismo. Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippa** continua a dare, nel suo Gabinetto, Torino, via Lagrange, 37, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private colla sua chiaroveggenza sonnambula, a mezzo d'un dottore in medicina, sopra ogni genere di malattia e qualsiasi curiosità da oltre 40 anni. 82

SARTORIA PER UOMINI E RAGAZZI **di R. BAJETTO** *già lavorante presso la Ditta SAVONELLI* **via San Francesco da Paola, n. 2** *presso via Po (TORINO).* Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Eleganti taglio e confezione accurata per Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società. *Specialità in Costumini per ragazzi e per livree.* 31

BRUNO BARTOLOMEO via Alfieri, 5, p^o I°, Torino *(vicino piazza S. Carlo)* Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzatura per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 25

Il Sciroppo di Genziana Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio *(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)* raccomandato da tutti i Medici contro la Clorosi-anemia - **Disturbi di mestruazione** - Anemia in genere *continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella* Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano TORINO — Galleria Umberto I — TORINO. Flacons da L. 1 50 - 2 - 3 e 5. 84

Tele e Copertoni Impermeabili **TELA ASFALTICA** per copertura di tettoie. **TOGLE A VENTO.** *Ferrino Cesare,* via Nizza, 107, *Torino.* 2

ERNIE Nessuna specialità medicinale può guarire l'ernia fuorchè un ben adatto **cinto** contentivo, il quale trovasi sempre preparato nell'*Instituto ROLA,* p^za Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 33-51

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.

G. GAVUZZI

Vocabolario Piemontese Italiano

Prezzo L. 5,50 legato in piena tela

L. ROUX e C. - Editori Torino-Roma

Contiene 22,000 vocaboli — Consta di 700 pag. in 8° a 2 colonne

Stampato con caratteri appositamente fusi

Gengivario Botot all'Acido Fenico Antidiftérico - Corregge il cattivo alito **ed impedisce la carie e l'ingiallimento dei denti** Indispensabile per l'igiene della bocca. Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. Deposito generale per l'Italia della rinomatissima **MISTURA ANTIDIABETICA** del farmacista **MARTIN.** ***Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.*** **Farmacia GIORDANO** Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 17, Torino. 4

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (83)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

L'indomani, partendo per Parigi, Roberto aveva la promessa di Elena di seguirlo quando avesse deciso la loro partenza.

Al Louvre trovò Vitry, e siccome lo considerava troppo suo amico per nascondergli qualche cosa, volle metterlo subito a parte dei suoi progetti. Ma alle prime parole del capitano Vitry lo interruppe:

— Ier sera, lasciandola, — gli disse, — la esortai a riflettere, a non precipitar nulla, e le rinnovo il mio consiglio. A Corte il terreno è malfermo ed il vento muta ad ogni istante. Se ella [illegible] fosse trovata qua ieri, nel pomeriggio, forse sarebbe stata impegnata irrimissibilmente; ma venti ore son passate di poi, e, o la m'inganno, o le cose si son di molto modificate.

— Ah! non può credere, capitano, con qual gioia ricevo quelle notizie.

— Non s'affretti troppo a rallegrarsi, amico mio, perchè, se il vento s'è voltato, ciò non vuol dire che sia fisso.

— Infine, mi racconti ciò che è avvenuto.

— Nulla di veramente deciso, ma pare che il re abbia abbandonata l'idea di darle in moglie la signorina di Montmorency.

Era vero; quel mattino, in un momento d'espansione, il re aveva fatta la confidenza del suo amore per la signorina di Montmorency al signor di Bouillon, lasciandole a proposito del suo progetto di maritarla col capitan Roberto.

Ma il signor di Bouillon, lungi dall'approvarlo, aveva protestato, dicendo che una nipote non accetterebbe mai un così ordinario marito e che si meravigliava, lui, come un tal pensiero fosse venuto al re.

Enrico IV aggrottò le sopracciglia.

— Eppure, — egli disse, — non è d'avviso, lei, di trovarle un marito?

— Certamente.

— Non è mica il matrimonio che la spaventa?

— No, ma ella vuole uno sposo la cui posizione soddisfi la sua legittima ambizione.

— Ho un bel cercare, ma non trovo.

— Ebbene, sire, io, senza cercar tanto, credo di aver trovato.

— E si può sapere chi ha trovato?

— Sì, Maestà.

— E sarebbe?

— Il principe di Condé.

Il re guardò il signor di Bouillon per vedere se diceva sul serio, poi sorrise, allietato dall'idea che la signorina di Montmorency, maritata col principe di Condé, il quale detestava le donne, sarebbe stata come non maritata.

Qualche mese dopo, quel matrimonio fu celebrato.

Condé sapeva così bene perchè era stato ammogliato, che s'accontentò d'intascare l'enorme dote (duecentomila scudi) e si tenne lontano dalla moglie, come da un oggetto sacro o proibito.

La giovane sposa pareva dunque diggià vedova e godeva di tutta la sua libertà. Le cose andarono bene sino al giorno in cui avvenimenti politici sopravvennero e destarono ardire al principe di Condé di lottare col re.

L'orizzonte si oscurava. Attorno ad Enrico IV si cospirava apertamente. Concini negoziava colla Spagna: Elisabetta d'Entragues da una parte, la regina dall'altra, non nascondevano più i loro disegni. Gli amici di Biron, che volevano vendicare la sua morte, erano pronti a tutto; tutta quella gente complottava, non aspettando altro che la morte del re.

A più riprese Enrico IV aveva ricevuto avviso che dovevano assassinarlo; ma egli, accecato dalla passione, non vedeva altro. Aveva, forse, fatto il sogno di non essere che il padre della principessa di Condé, di far di lei la consolatrice della sua vecchiaia; ma l'ambiziosa donna lo incoraggiò, lo accarezzò, lo rese pazzo d'amore.

Il principe di Condé, vedendo il re diventare assolutamente ridicolo, compreso qual partito potrebbe trarre dalla sua posizione di marito, e un bel giorno, quando nessuno se lo aspettava, ordinò alla moglie di partire pel suo castello di Saint-Valéry.

Il re a quella notizia poco mancò non perdesse la ragione, e il suo dolore gli fece commettere un'ultima follia.

CAPITOLO XIII

Era una sera del mese di maggio. Il re aveva lasciato il giuoco all'ora solita ed era entrato nel suo gabinetto accompagnato fin sulla soglia da Vitry e da Roberto.

Dal giorno innanzi non aveva più avuto notizie della principessa ed era già tutto inquieto.

Avvicinatosi al caminetto, vide sulla tavoletta un biglietto che non aveva visto due ore prima, quando era uscito per andare a cena.

S'affrettò ad aprirlo. Era della principessa e diceva con poche parole che suo marito la faceva partire per forza.

Enrico IV si sentì venir meno e chiamò al suo [illegible]

— Chiamatemi il capitano Vitry e il capitano Roberto — egli disse, tutto agitato, a coloro che erano accorsi.

Roberto e Vitry si presentarono subito all'appello di Sua Maestà.

Il re pareva stesso per svenire; era pallidissimo, aveva gli occhi incavati, le labbra e le mani tremanti. I due capitani si guardarono con spavento.

— Sire!.... — dissero ad un tempo, spinti dal medesimo sentimento di terrore.

Enrico IV fece loro segno d'avvicinarsi poi, volgendosi verso i valletti, disse:

— Lasciatemi con questi signori.

Quando fu solo coi due giovani, il re s'appressò a Vitry, e ponendogli una mano sulla spalla riprese con tono grave:

— Voi siete i miei due più fedeli e più zelanti servitori, ed io penso sempre che potrei contare su voi in qualsiasi circostanza, senza timore d'essere tradito o ingannato.

— La nostra vita le appartiene, sire — disse Vitry.

— Lo so, la conosco e conosco anche Roberto.... entrambi m'avete già dato prove del vostro coraggio, ed è per ciò che non ho esitato a chiamarvi presso di me.

— Domanda il nostro sangue?....

— No, si tratta d'altro.

— Di che cosa, sire?

Il re si guardò dattorno con sospetto, come se avesse avuto paura che altri udisse le sue parole; poi, sottovoce, disse:

— Partiremo tutti e tre.... ma bisogna che nessuno lo sappia.....

— Partire! — fece Vitry.

— Sì, questa notte.

— E dove andremo?

— Glielo dirò.... prepari tutto, subito, senza perdere un minuto.... Io vado ad indossare il costume che conviene per la gita che faremo, e fra un'ora ci troveremo tutti alla porta Sant'Antonio.

— Ma non crede, sire.... — disse timidamente Vitry, il quale pensava alla responsabilità che stava per assumersi.

Il re rialzò la fronte.

— Di che posso temere — disse — in mezzo a due valorosi gentiluomini come voi?

Vitry e Roberto s'inchinarono.

— Non facciamo altre obbiezioni — dissero. — Siamo agli ordini del re.

— Benissimo; fra un'ora, dunque, alla porta Sant'Antonio.

— Ci saremo!

I due gentiluomini si ritirarono, e in meno di un'ora furono pronti; quando uscirono dal Louvre suonavano le dieci.

La notte era cupa, il vento soffiava impetuoso; giunti alla porta Sant'Antonio, non videro che le due sentinelle che vegliavano ai piedi della torre.

— Siamo i primi — disse Vitry fermando il suo cavallo.

— Il re non può tardare a giungere — rispose Roberto.

Vitry scrollò le spalle.

— Può ella avere un'idea della nuova follia che gli passa per la mente? — domandò.

— Proprio non saprei immaginarla, — disse Roberto; — qualche novello amore, forse.

— Può darsi.

— Ma lo si dice sempre innamorato della principessa di Condé.... Sa dove ella è in questo momento?

— Era nei dintorni di Chantilly, e credo vi sia sempre.... Ma ecco il re.... sento il rumore del passo del cavallo.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Eri-tra-pio — Ripartire.

Nuovo rebus a retrocarica.

NEVI.

Mario Bianco.